Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 36 mercoledì 14 febbraio 1979

Dalla parte civile

Pietro Valpreda accusato al processo di Catanzaro

Catanzaro -(agenzia) - All'udienza di ieri del processo per la strage di Piazza Fontana il compagno Pietro Valpreda è stato sottoposto nuovamente a una serie di accuse dagli avvocati di parte civile. Taddei in particolare, ha scelto come appiglio contro Valpreda la testimonianza del tassista Rolandi. «Rolandi - ha detto Taddei - costituisce l'unica prova vera di questo processo ed ogni tentativo di diminuirne l'importanza è fallito». Il processo continua oggi.

Un ferito grave

Attentato incendiario a Torino

Torino - Un gruppo di persone armate ha fatto irruzione ieri mattina negli uffici dell'impresa edile di Giuseppe Navone, vicepresidente del Torino Calcio, versando del liquido infiammabile e appiccando il fuoco. Le fiamme che si sono sprigionate violentemente hanno impedito al figlio del titolare dell'azienda di fuggire dalla porta costringendolo ad aspirare vapori velenosi. Marco Navone è ora ricoverato con prognosi riservata mentre altri due feriti non destano preoccupazioni.

Negli Usa

È morto il regista Jean Renoir

Il regista francese Jean Renoir è morto domenica notte negli Stati Uniti. Era nato a Parigi nel 1894. Diresse sia in Francia che negli Usa dei film che hanno fatto storia. Alla Biennale di Venezia vinse il massimo premio nel '37, nel '46 e nel '51.

Iniziò la sua carriera artistica nel 1918 come ceramista, passando alla regia cinematografica definitivamente nel '24. realizzando in tutto 34 film . Durante la guerra si trasferì negli Stati Uniti, dove nel 1960 ottenne la cattedra di professore d'arte drammatica a Berkeley e successivamente a Los Angeles.

La nuova repubblica tenta di riorganizzare l'Iran

La situazione a Teheran e in tutto l'Iran va pian piano normalizzandosi; Bazargan ha eletto il nuovo governo, molti stati si sono affrettati a riconoscere la nuova repubblica.

Teheran - Shahpur Bakhtiar, ultimo primo ministro iraniano nominato dallo Scià è stato arrestato ieri e condotto al quartieri generale del suo vittorioso avversario, il dirigente religioso Ayatollah Khomeini. Radio Iran, che si definisce ora 'voce della rivoluzione', ha detto che Bakhtiar è stato arrestato da alcuni 'cadetti dell'aviazione e rivoluzionari armati'. Insieme a lui, i miliziani 'islamici' hanno catturato l'ex ministro della guerra Jaafar Shaqafat ed il generale Menacher Khowsrodad capo dell'aviazione dell'esercito e considerato un 'falco' tra gli alti gradi delle forze armate.

I prigionieri sono stati condotti dinanzi al comitato rivoluzionario. Sporadiche sparatorie sono avvenute ieri a Teheran. Una si è verificata vicino alla residenza del primo ministro nel centro di Teheran, ma un portavoce del primo ministro Bazargan ha smentito che vi sia stato un vero attacco contro la sua residenza ufficiale. 'È stato un incidente di minore importanza ed è stato subito risolto'. Un'altra sparatoria è avvenuta nei dintorni dell'università punto focale dei giorni della rivolta. Un miliziano islamico ha detto che erano stati scoperti 'elementi antigovernativi'. In molte parti della città è tornata invece la calma e qualche negozio ha riaperto i battenti. Fonti qualificate hanno riferito che gli studenti - in maggioranza di sinistra ed altre forze ' progressiste' si sono barricati all'università in attesa di sapere quale posizione i loro movimenti avranno nel governo di Bazargan. La stampa iraniana ha pubblicato il bilancio dei tre giorni di battaglia che hanno permesso a Khomeini ed alla sua rivoluzione di trionfare nel paese. A Teheran i morti sono stati 417 ed i feriti 947.

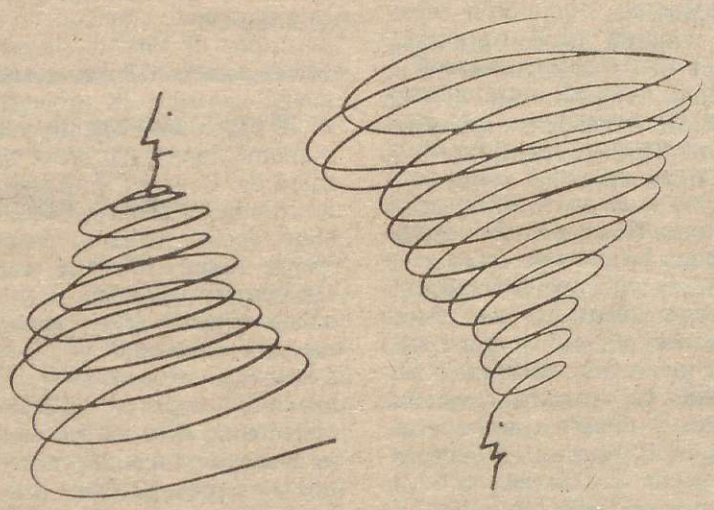
I giornali hanno scritto che nel resto dell'Iran le vittime, tra morti e feriti, sono state 700 ed il tributo più grave è stato pagato in scontri avvenuti a Tabriz, nell'Iran occidentale.

A pagina 14

Dopo l'arresto di Bakhtiar, la situazione in Iran volge verso la normalizzazione

Il primo ministro della repubblica islamica dell'Iran: Bazargan.

Nel paginone



Iniziamo un viaggio nel mondo della psicanalisi

interno

Morire di "picchetto" è solo un'incidente?

Un lavoratore, Salvatore Barbara a Cremona, è stato ucciso. Al primo sciopero della categoria, gli autotrasportatori uno di loro perde la vita mentre esercita uno storico diritto di lotta della classe operaia: il picchetto. La mattina successiva non c'è da parte sindacale alcuna dichiarazione di lotta, si discute solo se sia opportuna o meno. Infine vengono decise 4 ore a livello regionale e nazionale, di categoria. Se un operaio viene ucciso dalle Br o un magistrato da Prima Linea, la mobilitazione scatta automaticamente, è massiccia, immediata e poi ripetuta. E noi riteniamo sia giusto, se l'attacco si ripete più volte, la risposta di massa deve esserci più volte

Se un operaio viene ucciso perchè lotta, e mentre lotta, le Confederazioni sindacali non pensano neppure alla possibilità di mobilitazione generale, almeno a livello regionale, e seria non 1/4 d'ora. Perchè?

Forse il lavoratore di Cremona è diverso dal magistrato Alessandrini?

E perchè parlare solo dei vertici, qual è il punto di vista dei delegati e dei consigli; cosa sarebbe successo se fosse stato un operaio della Fiat ad un picchetto Fiat? Così Salvatore Barbara è morto senza gli 'onori' della prima pagina della grande stampa (l*Unità* parla di 'incidente'); il suo non è 'un caso politico', la lotta tra operai e padroni pare non esserlo più, rispetto a quella per bande tra terrorismo e stato. Non era funzionario dello stato, non era in una categoria contrattualmente prestigiosa: era solo un lavoratore che picchettava.

In ultima

Un centrosinistra chiude la Conferenza

A Puebla i Vescovi più avanti di Wojtyla

Roma (v.be.) - La Conferenza di Puebla si è conclusa lunedì, sera ma si ancora in attesa di conoscere il documento conclusivo che tarderà se, come pare, dovrà ottenere il consenso del Papa.

Dalle anticipazioni che si sono riuscite ad avere in un ambiente caratterizzato dal solito riserbo di lavori svolti a porte chiuse pare che sia complessivamente passata una linea moderatamente progressista e che soprattutto non sia passato il tentativo della destra di svuotare completamente l'impatto politico dell'azione della Chiesa con discorsi generici e con condanne a senso unico cioè nei confronti della teologia della liberazione e nei confronti del marxismo. Il discorso di apertura di Wojtyla arretrato teologicamente ed evasivo (e quindi furbesco) sul piano politico sembra non aver aiutato a sufficienza le posizioni più retrograde. Lopez Trujllo, il capo degli oltranzisti esce sconfitto da una Conferenza che da mesi aveva cercato di frenare. Domenica si sono votati i documenti conclusivi che sono trentasei.

E' condannata la dottrina della sicurezza nazionale sulla quale si fondano i Pinochet e i Videla. Questa dottrina 'pretende di giustificarsi come difesa della civiltà occidentale e cristiana e sviluppa un sistema repressivo risponeente alla sua coniezione della guerra permanete'. I Vescovi chiedono inoltre un'amnistia per tutti i perseguitati politici, l'ampliamento del diritto di asilo, la Chiesa si impegna a creare una rete di centri di difesa dei diritti umani in tutto il continente. Lo scontro più duro si è avuto quando è stato posto in votazione il documento più esplicitamente politico. Da una parte la minoranza oltranzista di destra appoggiata dai dodici membri di nomina pontificia aventi diritto al voto, dall'altra il centro e la sinistra che avevano concordato di convergere su un testo ben lontano dai silenzi di Wojtyla che già di per sè costituivano una pesante scelta politica. I voti a favore sono stati 114, quelli contrari 69. Il documento non è quindi passato nel testo originario perchè il regolamento esige la maggioranza del 70% dei votanti, il testo sarà ripresentato attenuando i contenuti. In esso si diceva che la miseria delle grandi masse è il 'prodotto delle strutture economiche sociali e politiche'. E' una realtà che esige cambiamenti profondi. Denunciata la violazione dei diritti umani la Chiesa deve 'levare alta la voce tanto più quando i governanti e i responsabili si chiamano cristiani'.

I giudici sono ancora in camera di consiglio ma le voci sulla sentenza si fanno consistenti. Dichiarazioni del senatore comunista D'Angelosante

Per la Lockheed nulla di certo. Ma Gui è già salvo?

Pare che i giudici avessero iniziato le votazioni nel momeno in cui Crisafulli uscì dal palazzo Salviati per un malore, in questo caso tutto dovrà essere rifatto per non squilibrare i giudizi. Quale sarà l'esito della sentenza? Chi sarà assolto e perchè? A parte le illazioni e le ipotesi che per ora si possono fare la spaccatura in camera di consiglio sarà minima, si parla di trdici ea sedici su Tanassi e Gui. L'ex ministro democristiano è colpevole, lo ricorda D'Angelosante.

Nessuno è in gradozdi dire con certezza, pe quanto tempo ancora i giudici della Corte Costituzionale resteranno in camera di consiglio per decidefe la sorte degli imputati del processo Lockheed.

Alcune voci per oora danno un termine massimo di tre settimane mentre altre, che più devono essere pre se in considerazione, dicono già qualcosa sull'esito del processo. Il senatore Gui, ex ministro democristiano della difesa sarà assolto? La corte lo riterrà innocente? Ieri abbiamo intervistato il senatore comunista D'Angelosante, membro della Commissione Inquirente che condusse l'inchiesta sul caso e chiese l'incriminazione di Luigi Gui.

«Gui è colpevole a mio parere - ha detto D'Angelosante - sostanzialmente per questi motivi: aveva sostenuto personalmente alcune soluzioni tecniche malgrado gli organi competenti fossero contrati, aveva ricevuto lui stesso gli americani; con loro aveva concordato i giorni in cui sarebbe stata firmata la lettera d'intenti con la quale il governo italiano si impegnava ad acquistare gli aerei e perchè tre giorni prima della data fissata da Gui, arrivarono i soldi degli americani per pagare il prezzo della corruzione. Infine perchè gli americani hanno sempre pagato il ministro come si è visto fopo con Tanassi e Olivi. Quest'ultimo poi operò come intermediario tra Ovidio Lefebvre e Gui». Questi in sintesi sono, ce lo ha ricordato D'Angelosante, i fatti sostenuti dalla Commissione d'accusa che nel caso del senatore democristiano si spaccò: da una parte due commissarii chiesero la sua incriminazione, dall'altro il commissario Gallo della Dc, chiese l'assoluzione per Gui mettendo in evidenza il gioco delle parti che reggeva la Democrazia Cristiana.

«Non si può ancora dire che impronta lascerà il processo Lockheed sulla storia del nostro paese ci ha detto ancora D' Angelosante - questo dipende dalla sentenza che ancora non conosciamo. Il comportamento del partito socialista però, negli ultimi tempi è stato molto grave e c'è il rischio che la stessa sentenza Lockheed ne venga influenzata».

D'Angelosante riferendosi al Psi, che recentemente ha fatto assolvere tutti i ministri coinvolti nello scandalo dei petroli (nel '74 alcuni dirigenti delle aziende petrolifere versarono denaro nelle casse dei partiti del centro sinistra affinchè fossero approvati dal governo alcuni provvedimenti a loro favore) con la scusa che agirono per conto dei rispettivi partiti e non per un personale favore, ha detto: «Ascolti i ministri del petrolio ora la Corte Costituzionale potrebbe dire: non possiamo fare due pesi e due misure anche là c'era gente che aveva preso dei soldi».

Evidenti contraddizioni nei carabinieri che causarono la morte del ragazzo torinese con una raffica di mitra e che si presentano in aula baldanzosi

I Cc manomettono le prove del processo per Cecchetti

Torino (Sdv) - Tra i dubbi, le contraddizioni e i paradossi che caratterizzano questo processo, una cosa appare chiara: ormai il procedimento penale non è più rivolto solo contro l'assassino materiale di Bruno Cecchetti, ma contro tutta l'Arma dei carabinieri. Se la magistratura ha il dovere di andare a fondo in tutte le prove e le supposizioni, gli stessi esponenti dei Cc che sono sfilati ieri a testimoniare si sono ben presto resi conto di questa situazione. Anzi, si può dire che l'abbiano provocata con il loro atteggiamento. Vinardi ha cominciato il balletto di chiarazioni presentandosi baldanzoso e spregiudicato in aula, con la tipica aria da bulletto fascista, ha confermato in pratica la versione resa in istruttoria: questa volta però alcuni particolari gli sono sfuggiti e hanno dato vita alle contraddizioni . Innanzitutto ha affermato di aver avuto la segnalazione di una macchina 127 (sospetta e vicina alle carceri) dalla centrale operativa. Un suo collega di macchina subito dopo ha invece affermato che la segnalzione parlava di una 127 amaranto e che veniva da una guardia carceraria dal muro di cinta delle Nuove; infine la segnalazione sarebbe stata confermata da una pattuglia lì vicino (il famoso camioncino denominato Asso 4, con a bordo i militi Di Rauso e Scaffidi).

Vinardi ha poi affermato che Bruno impugnava una pistola. Appena vista avrebbe chiuso la portiera e sparato una raffica di reazione. Ma la pistola chi l'ha vista?

A parte il fatto che non si riesce a capire cosa facesse un ragazzo all'una di notte con i pantaloni leggermente abbassati, una pistola in una mano e una rivista pronografica dall'altra, nessuno ha spiegato come mai non ci fossero tracce di sangue sull'Astra cal. 9 (inceppata), che fine ha fatto la rivista (che non è allegata neanche agli atti dell'istruttoria).

Lo stesso responsabile del Ni dei Carabinieri (cap. Lotti) non ha saputo o voluto spiegare questi particolari, rifiutandosi anche di spiegare perchè non ha ordinato una perquisizione a casa di Cecchetti, dato che questi sarebbe stato in possesso di un'arma da guerra. Non ultima la contraddizione che ha preso l'intero pomeriggio di dibattimento; Vinardi ha affermato di aver sparato 4 colpi (confermati dalla perizia) da un caricatore di 30 : ma agli atti è depositato un caricatore presentato come quello in dotazione di Vinardi, la sera del 17 marzo '77 che attualmente contiene 28 proiettili. E' la prova più evidente della manomissione delle prove attuata dai Cc; fra i tanti 'errori' commessi quella sera uno è stato anche quello di creare troppe contraddizzioni non facilmente superabili con il solito sistema della 'omertà da spirito di corpo'. Di fronte a queste e altre inconfutabili prove di 'assassinio' i Carabinieri hanno messo il processo in 'politica'; facendo intervenire i responsabili del nucleo investigativo, maggiore (oggi tenente colonnello) Cancellieri e il responsabile del nucleo investigativo Lotti, i Cc hanno quasi voluto far capire che il processo era contro l'Arma Benemerita che è sempre e dovunque, infallibile. Un processo quindi profondamente inquinato, con testimoni dei Cc, in aula prima di essere ascoltati.

Antifascismo a Roma

Bruciata una sede del Fuan

Roma - Ieri mattina alcuni giovani hanno sparato dei colpi di pistola e lanciato delle bottiglie incendiarie contro la sede del Fuan in via Pavia. L'azione si è svolta poco prima di mezzogiorno in modo molto rapido: i giovani, giunti a piedi, hanno lanciato prima le bottiglie incendiarie e poi hanno sparato i colpi di pistola mentre si allontanavano. L'azione è da collegare con l'annuncio di una assemblea del Fuan alla facoltà di Giurisprudenza

Oggi a Milano

Parco Nord: gli studenti manifestano

Milano (t.m.) - Gli studenti di tutti gli istituti compresi nel Parco Nord hanno promosso per questa mattina una manifestazione di massa che, dopo aver attraversato Sesto S. Giovanni si concluderà con un incontro in provincia tra una delegazione e le autorità scolastiche. La protesta parte dal fatto che il complesso Parco Nord si presenta isolato dal centro abitato, difficile da raggiungere vi mancano attrezzature anche elementari per lo svolgimento delle lezioni tecnico-scientifiche, sono inefficienti, impraticabili o assenti le strutture e infrastrutture nell'intero complesso. Le soluzioni da tempo prospettate sono ancora lontane da essere applicate. Il concentramento per tutti i compagni è alle 9,15 davanti al complesso scolastico.

Introduce Marianetti

Iniziano oggi i consigli Cgil-Cisl-Uil

Roma (g.r.) - Si aprono oggi alle 16 i consigli generali della federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil. La riunione si tiene all'Eur, proprio come l'assemblea dei delegati di un anno fa; oggi però non ci saranno delegati della base, presenti in qualche misura allora, nonostante i pesanti filtri, ma soltanto gli apparati sindacali. Come è noto i lavoratori in produzione presenti nei consigli generali sono assai pochi. Ci saranno inoltre alcuni rappresentanti delle categorie ai quali è affidato l'ingrato compito di movimentare la riunione e renderla meno scontata e controllata dalla segreteria della federazione. Il tema della relazione, che tocca alla Cgil e sarà letta da Agostino Marianetti, il vice di Lama, sarà quello dell'unità sindacale. Un tema di grande portata. Unità tra i vertici, unità tra gli apparati, oppure unità con i lavoratori e tra i lavoratori?

Dibattito

Come si arriva ad uccidere un compagno

L'omicidio di Alceste Campanile militante di Lotta Continua il sequestro e la morte di Carlo Saronio militante di Potere Operaio, due fatti che, in tutta la loro gravità, aprono una lunga serie di interrogativi e di riflessioni. Molto a livello ideologico più generale è stato detto ieri da Attilio Mangano; e partendo da una sua frase: «... la vicenda Campanile non è una storia di compagni, ma una storia di pratiche e di ideologie che nelle loro spirali si pongono contro i compagni». Partendo da questa frase, dicevamo, vogliamo iniziare un'analisi un po' più 'tecnica' su questi argomenti, non per legiferare ma per iniziare un dibattito il più possibile concreto e chiarificatore. Per esempio: da alcuni anni da parte di diverse formazioni della sinistra rivoluzionaria è stata fatta la scelta della clandestinità come unica via di sbocco al processo potenzialmente rivoluzionario di larghi strati di massa. Appare immediatamente palese come una scelta di questo tipo comporti un adeguamento di mezzi e strumenti che sono reperibili solo tramite vie obbligate e difficilmente scavalcabili. Le armi, i documenti falsi, le targhe: per tutto questo togliamoci dalla testa che sia possibile creare 'giri' alternativi a quelli già esistenti a livello di malavita. Non siamo sicuramente davanti al gruppetto che una sera fa l'esproprio alla piccola armeria di paese: nel caso della clandestinità organizzata a livelli nazionali il fabbisogno è ben più elevato sia in termini quantitativo che in termini di ricerca tecnica del prodotto. Dove prende un gruppo clandestino il denaro necessario a mantenere la propria struttura organizzativa ed umana? Da tempo sono provati innumerevoli casi di sequestro, rapine, taglieggiamenti di 'sinistra'.

Non ci pare improponibile pensare che due culture, due mentalità, così diverse fra loro si trovino poi fianco a fianco per ragioni obiettive. Si può tranquillamente avere fini strategici differenti ma che difficoltà sussiste, per chi si ritiene unica fiaccola rivoluzionaria, ad allearsi con chi compie questi gesti solo per denaro? Un altro esempio: la malavita ha sempre considerato il carcere una seconda casa o addirittura una base per riunioni ecc. Un posto, quindi, da mantenere calmo e disponibile senza guerre con chicchessia. Lo stesso per chi ha sempre ravvisato nel carcere un luogo privilegiato di propaganda e reclutamento politico. È pensabile che per tutte queste cose non siano mai avvenuti contatti, scambi di piaceri, unioni tattiche. E se non fosse così, come mai Fioroni, militante di Potere Operaio, ingaggia dei malavitosi per sequestrare Saronio? Veramente il Maresciallo De Cataldo è stato ucciso solo dalle Br senza il concoso di nessun altro? Lo sappiamo, facendo questi discorsi si corre sempre il rischio di accuse di reazionarietà. Ma dove sta la vera reazione? Sta in una sinistra che vuole essere alternativa rivoluzionaria fra la gente o fra chi fregandosene della fase politica, dei livelli di coscienza delle masse è poi costretto per forza di cose, a strani contatti, a pericolose misture non più controllabili? Parlavamo nei giorni scorsi di quali potessero essere i metodi di lotta al terrorismo, lasciando perdere, giustamente, la facile scorciatoia della delazione. La risoluzione sta probabilmente nel discutere di queste realtà tristi e pericolose. Capire che, bene o male, esistono perchè per molto tempo anche noi abbiamo sottovalutato argomenti che sono poi la base di una nuova cultura politica e di vita lasciando lo spazio alla degenerazione delle nostre ideologie di lotta.

Umberto Gai

Todini (Dc): "A Ponte Garibaldi si è travisata la realtà storica"
Il Ministro Rognoni: "Simili riconoscimenti solo a chi è eroe nazionale"

La lapide per Giorgiana sarebbe una provocazione

Qualcuno vuole archiviare anche dalla memoria delle compagne e dei compagni l'assassinio di Giorgiana Masi. Dopo la richiesta di archiviazione dell'inchiesta giudiziaria, il ministro Rognoni, su sollecitazione di un senatore democristiano, invita il Comune di Roma a far rimuovere la lapide 'affissa senza autorizzazione' per Giorgiana, su ponte Garibaldi. Solo per persone 'benemerite' della nazione possono avere lapidi, dice Rognoni. Il senatore Dc aveva detto che la 'lapide era un travisamento della verità storica'.

Roma (c. g.) - Il Ministero dlll'Interno ha invitato il Comune di Roma a rimuovere la lapide in bronzo murata sulla spalletta del Ponte Garibaldi, a Roma, affissa in memoria di Giorgiana Masi uccisa dalle squadre speciali il 12 maggio del 1977. A richiedere la rimozione è stato prima un senatore, tal Todini, della Dc che in un interrogazione parlamentare chiedeva di sapere se collocare una lapide fosse *un fatto regolare e legale e se in uno stato democratico, pluralistico e certamente di profonda natura liberale, com'è la repubblica italiana, sia lecito anticipare giudizi su un episodio, senza dubbio grave e doloroso, cercando di lasciare testimonianza perenne e lapidaria di una 'violenza di regime''*. Todini 'denunciava' nella sua interrogazione che il testo della lapide era *' solo un basso tentativo di incitamento all'odio, mediante il travisamento della verità storica'*. Ad una siffatta interrogazione crediamo non ci siano risposte adeguate per la sua gravità e provocatorietà. Il ministero degli Interni ha 'rincarato' la dose, nella risposta ad essa, insultando, come se già non l'avesse fatto abbastanza con la farsa degi agenti in borghese che 'quel giorno non c'erano' e poi vengono fotografati da tutti, la memoria di Giorgiana, il ricordo che di lei hanno tutti i compagni e le compagne. '*La decisione del Comune* (di autorizzare l'affisione di una lapide) *se si tratta di persone morte da meno di dieci anni è subordinata all'autorizzazione del ministero degli Interni che può rilasciarlo solo in casi eccezionali e per persone che abbiano benemeritato dalla nazione'*. Rognoni - è lui l'estensore della risposta all'interrogazione - ha invitato il Comune a rimuovere la lapide *'perchè posta senza delibera comunale e senza autorizzazione ministeriale'*.

Sabalich al "Messaggero"

"Benelli? Un politico e un partitico"

Roma (ab) - 'Un'operazione politica' viene definito l'intervento del Cardinal Benelli sull'aborto dal magistrato Sabalich, presidente del Tribunale di Camerino. In un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* il m agistrato, che denunciò Benelli ravvivando nella sua omelia di fine anno il reato di vilipendio al Parlamento, spiega il senso della sua azione. La sua denuncia suscitò qualche perplessità perchè sembrò strano che proprio un democratico tirasse in ballo il 'vilipendio al parlamento', un reato d'opinione, da sempre strumento della destra.

Sabalich, nell'affermare di considerare il discorso di Benelli 'un vero disegno politico consistente nel programma di mobilitare in senso politico, anzi, partitico le masse cattoliche partendo dall'aborto precisa che anch'egli è contro il reato di vilipendio, ma occorre fare una distinzione tra chi, come il cittadino criticando le leggi esercita il suo costituzionale diritto alla libertà di pensiero, e l'autorità ecclesiastica che, nel sottoscrivere il Conrodato ha assunto l'obbligo di 'riconoscere e rispettare l'autorità dello Stato'. L'intervento di Benelli e il coro di vescovi che gli ha fatto eco, è quindi, una intromissione inammissibile nella vita civile italiana, e conclude il magistrato: à' Se la Chiesa volesse operare con maggiore libertà abbia il coraggio di rinunciare a tutti i privilegi ricevuti dallo Stato con il concordato'.

Assemblea per la casa delle donne, in attesa della risposta della Giunta

A Torino appuntamento per i collettivi femministi

Torino (d. l.) - Si tiene questa sera l'assemblea indetta dal movimento delle donne allla Galleria d'arte Moderna: l'iniziativa rappresenta il primo momento di dibattito pubblico sulla casa delle donne. Circa due settimane fa il movimento torinese aveva richiesto ufficialmente al Comune, in un incontro con il Sindaco ed alcuni assessori, i locali di via Giulli, ex manicomio femminile da usare come 'centro di aggregazione, per uscire dall'isolamento, come punto di incontro e di comunicazione tra esperienze diverse'; il sindaco aveva chiesto tempo per consultare la giunta. In attesa della risposta, che dovrebbe essere data venerdì prossimo, la discussione è continuata nei collettivi e in un convegno cittadino della settimana scorsa. L'appuntamento è per le 20.30 in Corso Galileo Ferraris

Conferenza stampa a Salerno degli avvocati difensori

Montatura contro Arturo Ardia

Salerno (u.l.c.) - Si è svolta lunedì sera all'azienda di soggiorno e turismo di Salerno, una conferenza stampa indetta dal Comitato per la liberazione del compagno Arturo Ardia che è stato accusato di 'concorso in tentato omicidio' per un attentato compiuto la sera del 31 gennaio scorso contro alcuni neofascisti. Di questi, a bordo di una macchina, uno rimase ferito di striscio al torace. Nel corso della conferenza è stato distribuito un dossier nel quale si fa presente che solo dopo una settimana Maurizio Sabatino (uno dei fascisti) è arrivato a riconoscere il compagno Ardia come attentatore.

Si è fatto anche osservare che appare davvero improponibile che Rturo Ardia sia stato accusato perchè ha agito 'a viso scoperto', tanto più se si è sicuri poi di essere riconosciuti dalle persone che si intende colpire. Nel dossier è anche scritto, a proposito del Msi di Salerno che «nel partito opera da tempo una cellula clandestina fascista chiamata 'fascio clandestino' che si avvale della facciata legale della corrente del Msi' terza posizione'. La polizia non indaga anche se è noto che i promotori di questo gruppo sono vecchi squadristi salernitani che tengono contatti con i più tristemente noti 'Nar'.

'E' in merito ad una lotta di potere all'interno della 'rautiana' federazione Msi di Salerno che, secondo i compagni, va ricercata la verità sull'attentato. Per oggi pomeriggio alle 17,30 è stata decisa una manifestazione cittadina per la liberazione del compagno Arturo Ardia.

Rivelazioni di "Repubblica" sui servizi segreti:

Silenzio dalle fonti Usa

Roma (t.m.) - Un vero e proprio 'black-out' è calato sulle rivelazioni fatte da *Repubblica* di ieri, riguardanti un 'rapporto informativo' sui servizi segreti italiani da parte dell'ambasciata Usa. In uno scarno comunicato, gli addetti all'ambasciata americana a Roma hanno precisato di aver preso 'visione e di aver riferito in merito a Washington'. Un portavoce ha aggiunto di non ritenere di dovere fare dichiarazioni ulteriori. Ogni eventuale delucidazione dovrebbe essere richiesta direttamente, indirizzandola al Dipartimento della Difesa', negli Stati Uniti.

Il documento è di particolare importanza e gravità, dato che mette in luce i rapporti tra i nostri servizi segreti e quelli esteri, l'organizzazione e il funzionamento degli stessi, il loro ruolo nella lotta al terrorismo, oltre che marcate valutazioni sulla personalità e l'operato di personaggi di primo piano di questi apparati. A scrivere il rapporto informativo sarebbe stato Dominic Perrone, funzionario americano, impiegato nel collegamento dei rapporti tra servizi Usa e italiani. Presentandolo nell'inserto *Dossier, Repubblica,* aggiunge che la pubblicazione 'imbarazzerà la Cia', così come il recente manoscritto del Presidente Carter Sull'inefficienza d'informazione americana in Iran.

Si inaspriscono le critiche alla piattaforma Fulc

Emendamenti e proposte: più soldi, meno orario

I lavoratori della Zambelletti e della Arden hanno presentato una contropiattaforma in cui sono stati ribaditi i due obiettivi principali di questo contratto: riduzione generalizzata dell'orario di lavoro e consistenti aumenti salariali. Va fatta una battaglia per la democrazia nel sindacato, in vista dell'assemvlea nazionale dell'8-10 marzo, a Rimini.

Milano - La piattaforma dei chimici sta facendo il giro delle fabbriche, ma nelle assemblee che si sono tenute finora a Milano non ha riscosso grandi successi. Due interi consigli di fabbrica l'hanno praticamente respinta; si tratta della Zamberletti e della Elisabeth Arden. Qui sono state presentate delle contropiattaforme che reintroducono nel contratto le richieste di riduzione dell'orario di lavoro e consistenti miglioramenti aumenti salariali. Il sindacato, preoccupato, comincia a raccogliere gli emendamenti che mano a mano vengono presentati, e si chiede cosa resterà della sua proposta originaria.

Anche i delegati Fulc della zona Giambellino hanno trovato insufficienti le richieste avanzate dalla bozza di contratto, e hanno ribadito la necessità di arrivare subito alla riduzione d'orario, come primo anche se non unico rimedio, contro la disoccupazione.

In sostanza, emerge dalle discussioni in fabbrica la convinzione che le proposte della Fulc così come sono formulate non offrano sufficienti garanzie di buona riuscita. Le contropiattaforme presentate battono soprattutto su questi punti: 1) applicazione rigida del controllo degli investimenti e controllo degli straordinari; 2) riduzione d'orario generalizzata fino da questo contratto per arrivare alle 35 ore entro il 1985; 3) inquadramento su 6 livelli, eliminando il periodo di prova e riparametrazione a 100 -2004) mantenimento dell'attuale regime di scatti; 5) aumenti salariali di 50.000 lire, di cui una parte uguale per tutti e il resto in riparametrazione. Nè sono stati dimenticati i permessi retribuiti per uomini e donne con figli entro i tre anni di età, e la richiesta di alcune garanzie sulla democrazia interna al sindacato. Si vuole insomma evitare che si ripeta quanto è successo durante la consultazione Flm, in cui i delegati non hanno riportato le richieste della base nei vari grandi della consultazione. È una battaglia tutta da vincere, e la sinistra di fabbrica può farcela, in vista dell'assemblea nazionale dei delegati che si terrà a Rimini dall'8 al 10 marzo.

Assemblea aperta alla Liquichimica di Saline

Requisire gli impianti e gestirli pubblicamente

Saline - Come battere i tentativi di chi cerca di dividere i lavoratori del grupp Liquichimica proponendo il salvataggio delle fabbriche più remunerative e buttando a mare le altre? Su questi problemi hanno discusso i lavoratori di Saline, il cui consiglio di fabbrica ha indetto, dopo 10 mesi di assoluta mancanza di inizative, un'assemblea aperta. Presenti il sindaco di Montebello Jonico, Briguglio, recentemente costituitosi parte civile nel processo contro Ursini, Maciocchi del Pci (della commissione bilanio del senato), Rossi vicepresidente del consiglio regionale calabrese è, fatto importante, delegazioni di Robbasomero e di Ferrandina. Gli esponenti del grupo e l'avvio immediato di una conferenza di produzione. Quest'ultima proposta rischia però di apparire guori luogo se prima non si farà chiarezza sull'assetto gestionale del gruppo e verranno definite le contrparti. Siclari, intervenendo per Dp, ha sostenuto la necessità dche venga avviata la produzione nei reparti non collegati alle bioproteine, che ci si muova per definire i piani organici di riconversione dello stabilimento (che rischia di diventare obsoleto), preannunciando che Democrazia Proletaria, che a suo tempo aveva proposto la requisizione e la gestione pubblica degli impianti, intende presentare &na mozione che impegni il cpnsiglio regionale ad organizzare in tempi brevi, un convegno sulla Liquichimica. Ma tra i lavoratori regna molta sfiducia anche per la latitanza delle confederazioni che non hanno saputo elaborare una piattaforma di lotta. Mentre scriviamo è in discussione la proposta di occupare lo stabilimento.

Aermarelli

Blocco delle merci per un licenziamento

Milano - Nlocco delle merci da quattro giorni alla Aermarelli, la società del gruppo Ercole Marelli che ha licenziato ingiustamente un lavoratore, Luigi Pisani. Il Cdf ha respinto la decisione dell'azienda, ed ha organizzato questa forma di lotta, alla quale hanno dato l'adesione anche i Cdf della Adelchi e della E. Marelli.

Poligrafico di Stato

Si afferma piattaforma alternativa

Roma - Il collettivo dell'opposizione del Poligrafico dellIo Stato ha avuto una importante affermazione in assemblea di verifica del contratto, presentando una piattaforma alternativa. L'ipotesi alternativa ha come obiettivi: il diritto di controllo sugli investimenti, l'estensione dei diritti sindacali, 5 scatti al 5% per tutti in paga base, 25.000 lire di aumento uguale per tutti, più 15.000 di riparametrazione, classe unica con superamento gruppo E, passaggio automatico ecc.

Sei giorni di riposo compensativo, riduzione generalizzata di due ore a parità di salario. Su questa piattaforma hanno votato il 20% dei lavoratori, conquistando 2 delegati su dieci per l'assemblea nazionale dei poligrafici. I compagni del collettivo invitano altre strutture di base a mettersi in contatto con loro in vista dell'assemblea, telefo- do al 738710 di Roma e chiedendo del Coordinamento dei lavoratori Poligrafici e Cartai.

Opposizione operaia

Dall'assemblea nazionale ritornano ai luoghi di lavoro l'iniziativa e il dibattito politico

L'assemblea nazionale dell'opposizione operaia ha riaperto problemi vecchi, ma importanti, ne ha posti di nuovi, sui quali discutere, e già ha avviato un confronto su come lottare e come costruire un movimento d'opposizione. Non tutti i compagni sono potuti intervenire, altri presenti al dibattito forse hanno questioni da sollevare o proposte da fare, e lo stesso vale per quanti non han potuto essere presenti. Se i collettivi, le diverse realtà di fabbrica o comunque chi è interessato intende dar seguito al confronto il *QdL* mette a disposizione le sue pagine; ovviamente senza alcun spirito di concorrenza con altri giornali, convinti come siamo che la discussione debba essere intrecciata e la più ampia ed esplicita possibile.

I collettivi del coordinamento dell'opposizione operaia romana indicono l'assemblea cittadina per sabato 17 febbraio con inizio alle ore 16, presso il Centro di cultura proletaria della Magliana in via Vaiano 1. Promotori dell'iniziativa sono: Collettivo lavoratori del Pubblico impiego, Collettivo progettazione e informatica, Collettivo Poligrafico dello Stato, sinistra operaia Tiburtina coordinamento liste di lotta territoriali dei disoccupati organizzati, Comitato di lotta per la casa, Collettivo sinistra operaia dei castelli.

Le adesioni si ricecono presso le redazioni del *Quotidiano dei Lavoratori, di Lotta Continua* , di Radio Città Futura e di Radio Spazio

Il materiale di propaganda e discussione si può ritirare mercoledì alle 18 in via Buonarroti 51 (terzo piano) o giovedì alle 18 presso il Circolo G. Bosio in via dei Sabelli 2.

La polemica con l'Unità non è chiusa

Chi è contro di noi non è contro il terrorismo

Abbiamo denunciato ieri la denigrazione de *l'Unità* contro l'assemblea dell'opposizione operaia. Non intendiamo abbandonare il problema, come cosa di piccolo conto, che in definitiva si finisce con l'accettare. Contro quale altro movimento, organismo, forza politica o espressione organizzata dela società *l'Unità* si sarebbe permessa di insinuare il sospetto di simpatizzare col terrorismo? Come si permette *l'Unità* di rimproverare il *Manifesto* per aver espresso le sue idee o *La Repubblica* che ha invece colto ilsignificato dell'impegno politico di questa assemblea nella lotta al terrorismo? Neppure i servizi segreti hanno pensato che un'assemblea operaia e di delegati fosse un focolaio di terrorismo, ma, forse, non lo sappiamo, ma 'perchè no?' messi sull'avviso dall'*Unità*, hanno telefonato i giorni successivi alle redazioni degli organi di informazione per avere 'nomi, cognomi, e indirizzi'. Certamente, cari redattori dell'*Unità* voi conoscete le conseguenze dei vostri articoli nelle fabbriche. Non pochi militanti del Pci, in buona o cattiva fede, la prima è ancor più pericolosa della seconda, usano come strumento ormai normale di lotta politica contro chi non condivide le loro idee l'accusa di simpatizzante o fiancheggiatore. Ed è ovvio che quanti si fidano del giornale del partito in cui militano lo facciano. Fate inchiesta nelle fabbriche, compagni de *l'Unità* e dateci una risposta seria; smettetela di 'collaborare' col diffondersi del terrorismo.

Nel giudizio politico di Lotta Continua

Scelta o poca chiarezza?

Come si collocano le forze della sinistra di classe rispetto all'opposizione operaia? Non conosciamo la posizione del Pdup. Dal canto suo il *Manifesto* ha assunto un atteggiamento critico del tipo 'noi la sappiamo lunga, chissà perchè nessuno ci ascolta'.

La sinistra, quotidiano di opposizione, si oppone con fermezza all'opposizione operaia.

Lotta Continua, riporta con rilievo due interventi, e con minore peso un terzo, quello del compagno di Mirafiori. Se nelle posizioni del compagno del Collettivo Portuali di Genova (opposizione operaia definita come 'rapporto con la gran massa degli operai e con tutti coloro che rifiutano la scelta dei sindacati e dei partiti') e di Pifano, del Policlinico di Roma, («io dico che non ce ne frega niente dei poliziotti e che non basta non essere con la Dc e il Pci per avere spazio nell'opposizione operaia»), *Lc* riconosce anche la sua concezione dell'opposizione operaia, non dà alcun contributo alla sua crescita, anzi esattamente il contrario. Cosa significa il discorso sulle discriminanti organizzative o sugli 'spazi' di D. Pifano? Che alla democrazia di dibattito dell'assemblea nazionale si preferisce l'intolleranza e la prevaricazione delle assemblee gestite dall' 'Autonomia operaia'? C'è solo una discriminante per il dibattito dell'assemblea operaia, diretto e sviluppato dai compagni di fabbrica: la netta demarcazione politica rispetto al terrorismo e alla linea del Pci e dell'Eur entrambe utili al disegno di ristrutturazione del capitale. Su questo, compagni di *Lc,* occorre chiarezza.

Elezioni all'Università

Domani e dopo le elezioni nell'Università di Roma

I collettivi di facoltà scelgono l'astensione

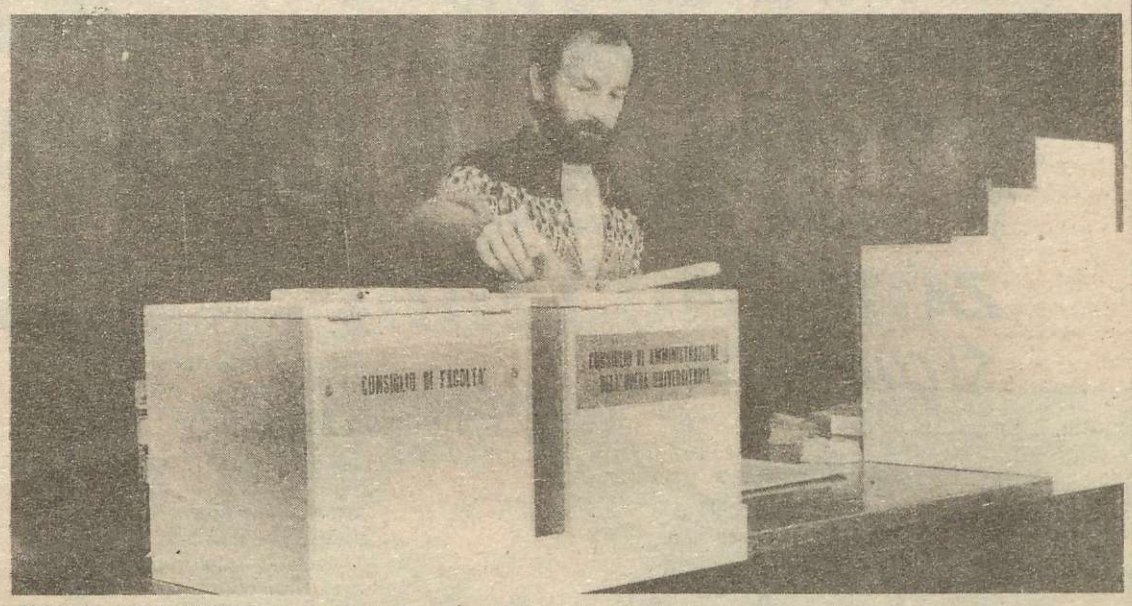
Roma - Iniziano oggi le elezioni dei parlamentini nell'Ateneo romano, in un clima di disinteresse e di astensione passiva e attiva. I collettivi universitari che sostengono l'astensionismo hanno indetto per oggi una mobilitazione 'politica e ironica'. Ieri, dopo che il Rettore aveva vietato tutte le manifestazioni, si è svolto un presidio antifascista contro la minacciata assemblea del Fuan; i fascisti non si sono fatti vedere nella 'città studi', ma hanno compiuto una breve incursione contro la facoltà distaccata di Ingegneria.

Il tentativo di ristrutturazione dell'Università come momento di creazione del consenso e di stratificazione è 'il dato politico che ogni giorno viviamo sulla nostra pelle'. Così inizia la breve analisi con cui si apre il documento del Coordinamento dei collettivi universitari di Roma sull'elezione dei parlamentini. Il rifiuto di parteciparvi è ribadito proprio in rapporto al loro ruolo in questa direzione. Cattolici da un lato e sinistra riformista dall'altra cercano di rilanciare con queste elezioni la loro politica senza alcuna 'reale volontà di affrontare i problemi dell'Università'. Si sottolinea in particolare la demagogia insita nel tentativo del Pci, forza egemone nel cartello delle sinistre (le altre componenti sul territorio nazionale sono divise e marginali), di presentare i parlamentini come strumento di controllo democratico. Si tratta invece di organismi legati alle clientele baronali, in cui i rappresentanti degli studenti non hanno alcun peso reale. La decisione dei collettivi di facoltà di astenersi non è quindi una posizione di principio ma il risultato della 'valutazione della logica espressa dai parlamentini e dell'uso che le forze politiche ne fanno, con cui si tenta di ridurre la conflittualità attraverso la farsa della partecipazione, di criminalizzare ed emarginare ogni voce di opposizione incompatibile con la logica della cogestione. Astensione non vuol dire passività, ma reale impegno di lotta'. Il porre obiettivi pur minimi di lotta 'per una trasformazione reale dell'Università non è segno di ripiegamento 'riformista' del movimento, ma 'espressione dei concreti bisogni della maggioranza degli studenti'. Obiettivi che consentono il controllo sulla gestione dell'Università prospettano anche una diversa didattica'. 'Distretti quindi sì, ma che non significhino nuovo accentramento di un nuovo potere... ma momenti reali di allargamento della democrazia, della didattica, della ricerca, in un'Università non chiusa, inserita nel territorio, espressione dei bisogni di massa'. *Il dipartimento giuridico economico* è costituito dalle facoltà di Giurisprudenza, Scienze politiche e Statistica.

In esse il Consiglio di facoltà non è quasi mai convocato e quando lo è stato non ha discusso dei più elementari bisogni della facoltà, nel 'silenzio dei cosiddetti rappresentanti degli studenti e dei sindacati'.

Il dipartimento scientifico sanitario è costituito da Matematica, Scienze Biologiche e naturali, Geologia, Chimica, Fisica, Farmacia, Medicina. È una realtà disgregata separata, parcellizzata, con corsi di laurea fossilizzati e nessun rapporto interdisciplinare; senza laboratori, attrezzature, bibloteche ecc.

Controllo sui fondi, monte ore autogestito dagli studenti, gruppi di ricerca coordinati studenti-docenti, che individuino i problemi urgenti del territorio, sono obiettivi che rispondono ai bisogni di massa, e prospettano dipartimenti contrari alla logica 'autoconservatrice' dei baroni.



Università Statale di Milano, un presidente di seggio, attende, tamburellando, l'arrivo dei votanti.

Scatta l'operazione "parlamentini" in buona parte delle Università

A Milano si danno da fare i cattolici e la Fgci

Per le forze politiche il problema è la partecipazione: sia iniziativa laica che i Cattolici Popolari che il listone Pci Pdup Mls sono entrate decisamente nella logica elettoralistica della propaganda sulla necessità di votare, sulla democraticità degli organismi, più che sul che csa fare poi in questi organismi.

È quindi immaginabile la loro tensione negli atri delle facoltà che vedono un'affluenza medio bassa di studenti, per lo più già consapevoli di cosa votare studenti di area insomma, alla faccia di Cl e della campagna all'americana che ha persino raggiunto ogni universitario dentro casa, tramite lettere che invitavano a non fare un patto di non belligeranza con coloro che impediscono l'attuazione della riforma. In questo clima i più sereni sono certo i compagni - cani sciolti e di Dp - che hanno presentato la lista dei collettivi, non certo nell'ottica di 'mandare deputati' ma per essere punto di riferimento per una grossa battaglia politica che si fondi sulla mobilitazione e sull'impegno di ogni studente. Possono quindi permettersi di godersi la giornata primaverile ed evitare la frenesia delle corse tabaccaio-deggio. Continuano recriminazioni sul passato e molti sottolineano con rancore che se fosse passato il famigerato decreto Pedini la presenza sarebbe stata senza dubbio maggiore, visto che fli eletti avrebbero avuto un 'ruolo più importante' di quello previsto dall'attuale normativa.

I cartelli della lisra dei collettivi, che ha fatto della lotta a Pedini un momento importante per tutto il movimento, suonano da risposta a mugugni ciellini e figicini. Per lo consolazione, c'è ancora tutto domani a disposizione.

Bari ha constatato il "pluralismo" del Pci

Bari - Giorno di inizio delle votazioni nell'università. E tanto per dimostrare agli studenti votanti che i candidati del 'listone' sono gente attiva, questa mattina alcuni candidati in compagnia di alcuni dirigenti locali della Fgci si aggiravano strappando i cartelli della lista di movimento . Volevano probabilmente dimostrare laloro famosa volontà di dibattito con tutte le forze della sinistra, come hanno più volte ripetuto quando si trattava di formare il loro listone.

Sorpresi da alcuni compagni dellalista di movimento, hanno perseverato nel loro 'pluralismo' aggredendo i compagni e rubandogli i manifesti di propaganda alle liste.

Probabilmente non gioverà molto ai candidati del Pci ritrovarsi il giorno stesso delle votazioni denunciati per furto, aggressione e violazione delle leggi elettorali; faticheranno certamente a spiegare ai loro elettori se è questo che intendono quando parlano di democrazia nell'università.

Intanto le percentuali di votanti a Bari sono leggermente calate rispetto alle precedenti votazioni . Per i pochi dati che abbiamo, sembra che questa sia una tendenza in atto nella maggior parte delle facoltà meridionali.

Occupata da 30 giorni la fabbrica di Tambroni

Camerino - Le 40 operaie dell'Amab, piccola fabbrica dell'alto Maceratese, occupano da 30 giorni lo stabilimento per lottare contro la chiusura voluta dalla proprietà.

La produzione di componenti elettronici e meccanici è bloccata da tempo, pur avendo molte commesse. La grave situazione debitoria, provocata dalla direzione incompetente (carente soprattutto nei settori della progettazione, messa in produzionee collaudo) viene fatta ricadere sugli operai con gravi ripercussioni per l'economia della zona. Nata con agevolazioni finanziarie o di altra natura, l'Amab doveva assumere circa 100 lavoratori; invece fin dal primo momento diventa sinbolo di un modo di intendere l'attività imprenditoriale assai diffusa nella provincia: abbondante uso del lavoro nero, retribuzione al di sotto dei minimi, intimidazioni e jinacce contro i lavoratori fino al licenziamento collettivo nel 1974. Altro fatto importante è che il presidente dell'Amab è il senatore democristiano Tambroni. Gli obiettivi della lotta operaia sono il ripristino della produzione per salvare il posto di lavoro e la creazione di un Coordinamento territoriale.

Fiat-Mirafiori

Ancora gravi incidenti alle presse

Torino - Uno stampo fissato al piano superiore della pressa si stacca al reparto 612. Un altro stampo di quattro tonnellate cade a terra. Esplode l'azoto di un terzo stampo, un pezzo decolla verso il soffitto e lo buca. Questi sono soltanto alcuni degli ultimi, in ordine di tempo, incidenti che si sono verificati al reparto Presse di Mirafiori. L'azienda, ovviamente, non li ritiene preoccupanti.

Marittimi

Assemblea a Torre del Greco

Torre del Greco - Affollata assemblea di marittimi, indetta da Democrazia Proletaria (con la partecipazione dei compagni Silvano Miniati, Mimmo Pinto e Saverio Sennese), ieri sera nel centro servizi culturali torrese. Dall'assemblea è emersa la ferma volontà di andare avanti per opporsi si piani di smobilitazione (in corso da anni) della flotta pubblica e privata ,, piani che hanno già espulso dal lavoro 7500 marittimi di questa città.

Orario: 38 ore

Alla Aem si pratica l'obiettivo

Milano - Sono in agitazione per le 38 ore i lavoratori della Azienda elettrica municipale (Aem). Nel penultimo contratto erano stateottenute per le lavorazioni nocive. Lo sciopero coinvolge 500 operai di due settori,illuminazione pubblica e utenza. Oggi c'è stata un'ora di assemblea e un'ora di sciopero di tutti gli operatori. Si attua inoltre da oggi la pratica dell'obiettivo: uscita alle 16,15, attuando le 38 ore.

CORSIVO

Chi uccide i bambini?
La maledizione di Dio

di **Giancarlo Lehner**

« Non è un virus, ma la punizione divina che si abbatte sui bambini di Napoli, la giustizia di Dio ci ammonisce a spazzar via il divorzio e l'aborto» *questo più o meno, il clou di un sermone domenicale di un parroco campano, allievo prediletto del cardinale Ursi.*

E' una tesi diversa da quella del professor Tarro, ma in nome del pluralismo bisogna prenderla in considerazione e sviscerarla a fondo, dio sarebbe, dunque, un violento, un terrorista che, invece di dissentire attraverso i canali della democrazia magari attraverso il suo partito terreno, per bocca dei santissimi Gava, preferisce uccidere i neonati ed atterrire gli adulti. Ebbene, se Dio è il mandante del virus, il perfido cinico nichilista che mette le bombe mortali sotto le culle, chiediamo che siano chiusi con il ferro e con il fuoco tutti i suoi covi terrestri, dalle sedi della Dc alla 'centrale' del Vaticano, dai 'santuari' alle cattedrali. Per le chiese, infine, basterebbe Dalla Chiesa con qualche nuovo infiltrato tipo 'frate mitra'. Se, al contrario, il parroco campano plagiato da Ursi ha semplicemente bestemmiato, sotto forma di una gratuita e blasfema delazione, allora bisognerà punirlo in modo esemplare. Prima denunciarlo e perseguirlo per divulgazione di notizie false e tendenziose, poi, se la giustizia è lenta, flagellarlo e sottoporlo scalzo alla prova di dio.

La tragedia dei 'bassi' napoletani richiede risposte terribili ed impietose contro i corvi che beccano corpicini senza vita, giustiziati da una società ingiusta. Menarli bisogna.

DIBATTITO

Perchè siamo contro Terrorismo e Stato contro la classe

di **Luigi Ferrajoli**
(preside dell'università di Urbino)

I terroristi hanno compiuto in questo mese un salto di qualità: non colpiscono più il 'cuore dello Stato' o i suoi esponenti più reazionari. Come hanno dichiarato esplicitamente nei loro tetri messaggi di morte, essi intendono colpire chiunque a sinistra sia contro di loro: l'operaio Rossa, colpevole di aver denunciato un sospetto brigatista, il giudice democratico Alessandrini, colpevole di aver dato credibilità democratica allo Stato, la sorvegliante carceraria Napolitano, colpevole di aver 'ammorbidito' le condizioni di vita delle carcerate. La logica è quella mafiosa dell'avvertimento: o con noi o contro di noi; e questo 'contro', si avverte, si paga con il sangue.

Sembra che lo Stato, totalmente incapace di battere il terrorismo, si sia a sua volta immediatamente allineato sulla nuova strategia mafio-terroristica, quella di far terra bruciata tra Stato e Br: perquisizioni indiscriminate, come è quella che è arrivata a colpire uno studioso insospettabile come Enzo Collotti; arresti a caso, come quelli effettuati a 'Radio Proletaria' per il reato di 'banda armata', che è ormai divenuto un misto di reato d'opinione e di reato di sospetto buono in ogni caso per colpire a sinistra nel mucchio dei dissidenti. E, di nuovo, l'intimidazione ideologica: Giorgio Bocca è trattato dall'*Unità* poco meno che come un simpatizzante del terrorismo, e l'avvertimento vale ovviamente per chiunque si collochi a sinistra di Bocca. E soprattutto risuona, più minaccioso e più subdolo che in passato, lo sciagurato ricatto' o con lo Stato o con le Br': dopo delitti così efferati come quelli di questi giorni. chiedono in coro stampa e televisione, chi se non gli aperti simpatizzanti dei terroristi avrà ancora il coraggio di ripetere 'nè con lo Stato nè con le Br'? Insomma, visto che non si riesce a prendere i terroristi, almeno è aperta la caccia alle streghe, il ricatto ideologico, l'avvertimento contro chiunque non si affretti a disciplinare la propria testa e la propria penna con professioni di incondizionata fede e di sperticato amore per lo Stato.

Ma noi non vogliamo rinunciare alla ragione, per quanto ormai sia lecito dubitare della buona fede della ragione altrui. Dunque siamo contro il terrorismo. Lo siamo quanto e più di Pecchioli e di Trombadori, di Piccoli e di Galloni di Craxi e di La Malfa. Perchè in esso vediamo non solo disumanità, barbarie, ferocia, ma anche un avversario della classe: un attacco violento non già allo Stato - che sul terrorismo ingrassa e si rafforza, traendone nuova legittimità - ma all'opposizione sociale, prima tra tutte l'opposizione operaia, alla sua autonomia, al suo antagonismo antistituzionale. Su questo non accettiamo prediche da nessun statalista, e consideriamo chiunque dissemini sospetti e illazioni come un mascalzone e un provocatore.

Detto questo, domandiamo: perchè mai un atteggiamento contro questo Stato deve far sospettare una qualche indifferenza o peggio simpatia per il terrorismo? e perchè mai un atteggiamento contro il terrorismo dovrebbe comportare una scelta in favore dello Stato? È in questa associazione assurda che si svela il carattere irresponsabile, ricattatorio e alternativamente istigatorio, della parola d'ordine 'o con lo Stato o con le Br'. Un'operazione sporca, di puro sciacallaggio ideologico. Punta sulla repulsione al terrorismo, sullo sgomento, sul dolore per la morte di un innocente, di una persona cara come fu per sempio Emilio Alessandrini, per chiedere su questa morte un atto di fedeltà allo Stato. Ma che relazione c'è tra le due cose? perchè l'avversione al terrorismo dovrebbe comportare una qualche solidarietà con questo Stato che è lo stesso di piazza Fontana, quello che ha lasciato fuggire Freda e Ventura, che incrimina Collotti, che coltiva nel suo seno quelle 'zone oscure del potere' che lo stesso Rechilin sull'*Unità* del 2 febbraio ha indicato come le vere radici del terrorismo?

È ancora possibile, pur essendo contro il terrorismo, continuare a pensare, con l'autonomia quanto meno della ragione, che questo Stato è uno Stato borghese, capitalistico, democristiano, con irrefrenabili vocazioni golpiste, e continuare a battersi contro di esso (e con esso contro le radici del terrorismo) per una prospettiva socialista?

Ma si dice, in un momento in cui siamo in guerra schierarsi è necessario. Non già sul terreno ideologico ma sul piano pratico: collaborare, denunciare, trasformarsi tutti in poliziotti. Qui, di nuovo, non ci siamo. E non, si badi, in nome del comunismo o della rivoluzione, ma più semplicemente e più modestamente in nome dello Stato di diritto di vecchio stampo liberale. Giacchè un principio fondamentale dello 'Stato di diritto', che sia detto per inciso vogliamo conservare in qualunque Stato del futuro finchè uno Stato ci sarà, è per l'appunto la separazione tra Stato e cittadini, cioè il fatto che le funzioni di polizia siano esercitate dalla polizia e non siano richieste ai cittadini; che i cittadini non si facciano Stato e i poliziotti; che ad essi non sia imposto il dovere di sospettarsi tra loro, di inquisirsi, di denunciarsi. Questa non identificazione tra cittadini e Stato è precisamente ciò che distingue uno Stato 'liberale' per quanto borghese, da uno Stato 'totalitario', sia esso fascista o stalinista.

Ebbene: oggi è questa distinzione tra Stato e cittadini che si tenta di annullare, a favore naturalmente del primo termine. E non solo sul piano ideologico. Nella Germania Federale, come già nella Russia stalinista e nella Germania nazista, è stato istituito due anni fa un reato - l' 'omessa denuncia di reati progettati o in corso' - la cui introduzione è stata invocata qualche giorno fa anche in Italia da un improvvido membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Per questo reato può essere incriminato non solo chi non denuncia reati già commessi ma addirittura chi non denuncia il sospetto dell'eventuale esecuzione o progettazione di futuri reati. È così che tutta la popolazione tedesca è mobilitata in funzione di polizia e di delazione. E il sospetto penetra nel tessuto della vita civile come principio informatore di tutti i rapporti sociali, da quelli di lavoro a quelli di vicinato, da quelli occasionali a quelli familiari e d'amicizia.

Di fronte a uno Stato con siffatte tentazioni, che intimidisce i cittadini e avvelena la vita sociale, noi siamo contro. E lo siamo non 'benchè' ci ripugnino le Br, ma anche 'a causa' della nostra ripugnanza per esse e per la loro violenza sanguinaria e totalitaria. E se poi scoprissimo, un giorno, che c'è qualcuno, ai sommi vertici, che ha fatto proprio un terzo slogan, 'con lo Stato e con le Br', e che queste due forze che oggi assediano l'opposizione sociale e che ne reclamano la liquidazione non sono solo simmetriche ma sono in realtà, come già comincia ad emergere, la stessa identica forza?

Quotidiano dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Alfasud

Il ripristino del cottimo viene chiesto dall'azienda, col consenso di parte del sindacato, per attaccare le richieste salariali operaie. Un Cdf da sempre staccato dalla base operaia, nato da spartizioni fra i partiti e da essi manovrato

Gli operai dell'Alfasud vogliono aumenti in paga base, non cottimo

Improduttivi, assenteisti, qualunquisti. Sono i giudizi che stampa conformista e 'partiti dei sacrifici' rispolverano puntualmente ogni qualvolta alla Alfasud scoprono la microconflittualità con conseguente calo della produzione. Anche stavolta il rito è lo stesso.

Da settimane l'azienda (consenziente parte del sindacato) propone il ripristino del cottimo per attaccare le richieste salariali operaie. La conflittualità (mai affievolitasi in questi anni) è cresciuta. Gli scioperi sono stati definiti 'assenteismo' per ottenere gli incentivi legati ad aumento produzione. La Flm nazionale, in nome della moderazione salariale, blocca il sindacato napoletano pro-incentivi; ma non abbandona la linea di aumenti salariali bassi e dilazionati. Il sindacato si è detto non contrario al cottimo, purchè dopo il rinnovo del contratto.

'Aumenti salariali consistenti slegati dall'aumento dello sfruttamento' è la linea del movimento. Per esorcizzarla si è inventato un secondo male oscuro: l'uomo-alfasud, uno dei più cattivi della terra, uno dei più incoscienti.

Le ultime vicende e la situazione nel giudizio di un ex delegato

Due ore di fischi nell'ultima assemblea hanno costretto il Consiglio di fabbrica alle dimissioni: la volontà operaia ha cancellato un organismo che da tempo non la rappresenta. Chiediamo a Vittorio Granillo, del Cdf uscente, una valutazione della situazione.

'Questo consiglio di fabbrica da parecchio non era più credibile per i lavoratori; con una gran maggioranza gestita direttamente dalle sedi dei partiti, aveva già perso ogni rapporto con la base'.

Nell'ottica dei 'sacrifici' e legata alle esigenze del quadro politico ed economico, la maggioranza del Cdf ha finito per cogestire risanamento aziendale e mobilità, cumuli di mansioni e tagli occupazionali divenendo strumento in mano al padronato'. Se lavoriamo di più l'Alfasud risparmia e crea posti di lavoro', era lo slogan per i 1400 nuovi posti dell'A. Pomi 2. 'Ci furono dure lotte e gli operai accettarono i sacrifici' prosegue il compagno - ma ora l'A Pomi 2 è stata cancellata e così abbiamo lottato per ottenere più fatica. Anche cinque anni fa: scioperi a ripetizione per 3000 assunzioni - mai fatte - in cambio di aumento - avvenuto - di produttività . In questi anni ne abbiamo subite di ogni sorta: produzioni scorporate dalla fabbrica e decentrate a ditte di appalto e subalppalto; spostamento di interi reparti (i più combattivi) a Livorno, in Irpinia (lavoro nero), al nord. Nell'ultima vertenza di gruppo, 150 ore di sciopero, il sindacato cadeva di nuovo nella trappola 'conquistando' gli incontri quadrimestrali per risanare la azienda.

Si tratta di verifiche costanti sugli organici che portavano in breve al taglio di cento posti di lavoro alla verniciatura'.

Questi accordi sindacali gli operai contestano: si accusa il Cdf di decidere da solo, con l'azienda, e di portare nei reparti decisioni già prese. Contro questa strategia manageriale del sindacato erano i fischi nell'assemblea che ha visto le dimissioni del Cdf, e contro l'abile gioco dell'incentivo, concertato tra azienda e ambienti sindacali.

Quale è l'atteggiamento operaio verso il cottimo?

'Contrario. - risponde il compagno-i lavoratori sono in sciopero per 'i soldi' in paga-base, non per il cottimo, perchè altrimenti si regalerebbe al padronato una serie di conquiste.

Questa fabbrica produce tecniche di gestione

Questa fabbrica, più che produrre macchine, produce - come se fosse una sorta di laboratorio - tecniche di gestione aziendale da esportare. Qui nacque anni fa la mobilità. Qui un anno fa ci fu il primo codice di autoregolamentazione. Qui da mesi il sindacato vuole sperimentare il superdelegato di area, sganciato dal gruppo omogeneo, dalla base. Ora si vuole fare cogestire direttamente dagli operai lo sfruttamento attraverso il cottimo'.

Qual'è la presenza in fabbrica e nel Cdf dei delegati della nuova sinistra?

Dobbiamo farci autocritica, stiamo lavorando ad alcune iniziative di lotta, ad esempio contro la nocività. Siamo presenti in certi momenti salienti: rapporto con i disoccupati organizzati, scioperi contro la mobilità. Ma abbiamo un impegno discontinuo, siamo delegati, incapaci di sviluppare una iniziativa più costante e di aggregare qualitativamente e quantitativamente.

E' vero che col cottimo ogni operaio prenderebbe 85 mila lire in più al mese?

E' la voce che viene fatta girare ad arte dal padronato, e non smentita dal sindacato. Gli errori impiantistici e i guasti gestionali non consentono all'azienda quei super-livelli produttivi legati a tale cifra. Potrebbero esserci punte di 25-30 mila lire d'incentivo. La cifra delle 85 mila lire ha lo scopo di creare negli operai divisione e sbandamento.

Verso il controllo delle condizioni di lavoro

Quali sono le prospettive che si aprono ora in fabbrica?

Intanto i lavoratori si sono riappropriati del loro potere decisionale. Si tratta ora di indirizzarlo verso il controllo diretto-attraverso delegati che siano reale espressione della volontà di tutti - dell'organizzazione del lavoro, della propria salute in fabbrica e sul territorio, delle conquiste salariali che si debbono ottenere, degli impegni per nuovi posti di lavoro.

R. Di Francesco

Qualcosa non va nel sindacato al Sud... quasi tutto

Un consiglio di fabbrica, di una delle più grandi del Meridione, l'Alfa Sud, viene dimissionato. È un fatto di enorme rilievo, di quelli che fan riflettere. Tutti, tranne il sindacato. Nando Morra, della segreteria nazionale Flm, dice che «le dimissioni erano già previste». Tutto previsto, tutto a posto, solo piccoli problemi di dettaglio. La burocrazia è forte e vincerà. Forse, ma in tal caso contro gli operai. È invece tempo di affrontare le cose con chiarezza: per il sindacato si tratta non solo di tirar fuori gli scheletri dall'armadio, ma di dire quello che tutti sanno: non sono scheletri ma cose di oggi, sono l'armadio. C'è un sindacato al Sud?cos'è il sindacato al Sud? All'Alfa di Napoli i partiti si sono spartiti i delegati del Consiglio prima delle assunzioni dei lavoratori e della stessa costruzione dei muri della fabbrica. Tutto ciò che riguarda questa fabbrica è deciso a Roma; quel poco che resta da decidere a livello locale spetta al Pci e al suo rapporto con le altre forze istituzionali.

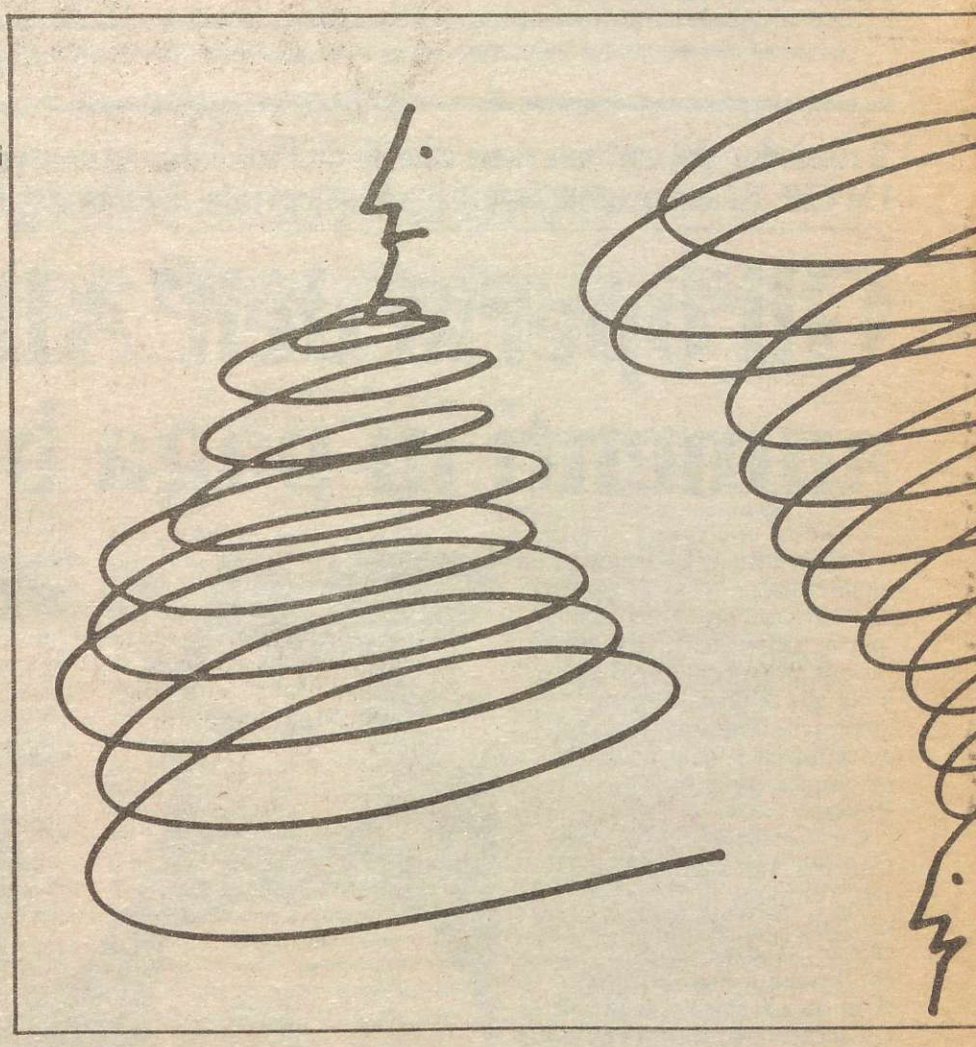
Contro i compagni più combattivi e impegnati della sinistra di classe è stata condotta una campagna dura per emarginarli ed è stata ostacolata la crescita di delegati che non fossero compromessi con una concezione del consglio necessariamente lottizzato e che non conta nulla.

Che dire dell'Flm di Palermo che espelle il Consiglio della Fatme per dissensi politici? un episodio? No, è un comportamento diffuso. Ogni grande e piccola fabbrica ne è colpita, molte sono le manovre 'non limpide'. E gli altri sindacati di categoria quelli dei braccianti o del pubblico impiego? È tempo che le clientele, le corruzioni, i rapporti mafiosi e le complicità di non pochi dirigenti sindacali vengano denunciate, messe in luce, combattute politicamente. Che senso ha il 'primo punto' delle piattaforme dell'industria, se non si combatte il caporalato che prospera al Sud e anche chi lo accetta e chi lo protegge? Non è affatto un discorso del tipo 'il sindacato del Nord è meglio di quello del Sud', perchè l'omertà su queste questioni è di tutti. Perchè si è giunti a questo nei rapporti sindacato-lavoratori? Non dipende forse dal fatto che se il sindacato in generale cede capacità di controllo sul salario se la prende il padrone; non è lo spazio politico che è stato offerto all'avversario con la linea dei sacrifici? E il padrone l'usa per dividere i lavoratori?

È ovvio. Non dipende fose dal fatto che tutti gli operai, e non solo quelli del Sud, sono espropriati delle lotte e delle decisioni? Certo, la situazione non è semplice, all'Alfa e altrove, ma non cambia se non si dice il perchè e il sindacato non cambia linea.

La psicanalisi è un dato culturale
e un modo d'interpretare
le strutture del pensiero
di cui non si può
più fare a meno

Iniziamo il viaggio...



Disegno di Moscara.

Non vogliamo iniziare l'ennesimo 'dibattito'. Vogliamo affrontare un problema che ci ha visti in ritardo e che è penetrato stabilmente anche nel movimento e fra i militanti. La psicanalisi è un dato culturale e un modo di interpretare le strutture del pensiero di cui ormai non si può fare a meno, come il marxismo lo è per la sfera del politico e del sociale. Anche l'ultimo numero di *Unità Proletaria* ha aperto una discussione fra gli specialisti per iniziare una conoscenza politica del problema. Noi cosa ci proponiamo?

Cercare di vedere cosë, nella realtà e nella pratica, la psicanalisi. Chi sono i soggetti che fanno psicanalisi, i detentori della scienza e del potere, e i soggetti che la subiscono, quelli che sono in analisi. Ma ci interessa anche indagare, con l'aiuto dei compagni, che invitiamo a scriverci e a mandarci le loro esperienze, e degli specialisti, cosa significa la sofferenza, quella che cancella anche la volontà di essere soggetti politici, e come interviene l'analisi. Può l'analisi, individuale o di gruppo, aiutare la soggettività dell'individuo a capire se stesso e a rifiutare l'integrazione per una ricerca più vera di sè e del rapporto col sociale? Iniziamo il viaggio.

L'inconscio è uguale per tutti?

Conversazione con Enzo Morpurgo

Abbiamo iniziato il 'giro' degli specialisti con una libera chiacchierata con Enzo Morpurgo, psicoanalista e fondatore del gruppo Associazione di Psicoterapia Critica, di Milano, che si riunisce all'Umanitaria e organizza seminari per studenti e psicologi, che sono anche un punto di riferimento e un training professionale. Morpurgo è un'analista 'classico' cioè un freudiano ortodosso, è membro della Spi (Società Psicoanalista Italiana) e marxista di antica data. «Cosa ne dici del fatto che gli psicoanalisti in genere non intervengono fuori dal loro ambito, non entrano insomma in strutture che potrebbero metterli in contatto con il sociale». Morpurgo parla di due limiti per questo fatto. Uno è di tipo politico istituzionale, in quanto lo Stato non ha mai agevolato e aiutato gli analisti. La salute mentale è sempre stata vista come un problema personale che l'individuo deve gestire da solo. Un altro limite, dice Morpurgo, è che in genere l'analista non vuole volgarizzare, la sua professione e preferisce tacere, non intervenire, piuttosto che banalizzare dei problemi che dovrebbero essere affrontati in profondità. La paura di dire cose sbagliate di volgarizzare una scienza, come spesso è successo in America, blocca molti analisti.

Parliamo di un altro problema che interessa soprattutto chi è indeciso sul fare o non fare analisi individuale, il transfert e quindi la dipendenza che si stabilisce fra analista e paziente. Morpurgo definisce il transfert come un insieme di modalità affettive che tendono a ripetere dei rapporti avuti nella prima infanzia. Il transfert quindi non è una diabolica macchina che lega la vittima, cioè il paziente, al detentore del sapere-potere. Il transfert, dice Morpurgo, è un meccanismo di rapporto fra individui L'analisi ha la capacità di chiarire i contenuti di questo transfert e quindi di attenuare i legami di dipendenza, proprio perchè svela i rapporti che il nostro pensiero si crea sia con se stesso che con gli altri. C'è sempre, dentro di noi, un pensiero magico che a volte blocca la comprensione del reale. E aggiunge che i partiti della sinistra hanno, fino a pochi anni fa, qualificato la psicoanalisi come scienza borghese e quindi controrivoluzionaria, non avendo compreso il messaggio che è nell'opera di Freud. Opera che, se letta con sufficiente apertura mentale, dimostra la sua carica di critica totale alla società. «La psicoanalisi non pacifica l'individuo, non attenua la sua volontà di cambiamento». Caso mai lo mette in condizione di soffrire meno e di capire meglio i suoi pensieri più nascosti e anche i 'pensieri' nascosti dell'ideologia dominante. Gli facciamo un'altra domanda, pensando alla psicoanalisi come strumento di pacificazione o di migliore conoscenza del proprio sè. «Secondo te l'inconscio del borghese e del proletario sono uguali?» Morpurgo ci guarda. Ci sentiamo figli un pò sparuti che hanno scarabocchiato il libro di papà. L'inconscio, dice, è certamente uguale per tutti, perchè i suoi meccanismi si sono costruiti in migliaia di anni di storia della razza umana. Quello che cambia sono i sintomi cosiddetti 'morbosi'. Il borghese tende a forme di nevrosi che spesso controlla, pur nella sofferenza, l'operaio, quando non ce la fa più, ha forme di psicosi che poi il manicomio o altre cure appropriate trasformano in situazioni irreversibili. Comunque, dice Morpurgo, l'inconscio proletario o sottoproletario e le sue manifestazioni, non sono molto conosciuti dagli psicanalisti. Forse per 'resistenze' reciproche e per ritardi storici che bisognerebbe colmare, anche perchè, fra l'altro, i problemi del costo dell'analisi sono ancora una grossa barriera. Morpurgo ci ricorda che già nel '18 Freud aveva scritto che era il momento di iniziare una psicoterapia per le masse. «Questo pensiero è stato rimosso quasi da tutti». Comunque, su tanti problemi di questo genere ci ritorneremo, parlando ancora con Morpurgo e con altri.

a cura di **p.s.**

Le immagin

Storia di

Narciso pensa al '68. Ma il pensarlo è già un soffrire, è già un'infanzia perduta, stampata dentro di lui che combatte con lui e contro di lui. È qualcosa che adesso non c'è più, come il seno buono della madre che qualcuno gli ha strappato con violenza, con inganno. Ma forse la stessa madre aveva tradito e gli aveva trasmesso un latte bugiardo. Il ricordo è sempre ambiguo. In quegli anni Narciso era vero, o lo era ora, perchè sapeva? Col '68 Narciso aveva tagliato parti antiche di sè, come nel tentativo di fare un nuovo, mai provato innesto, senza innescare nulla ma sperando che il nuovo sarebbe nato da quell'atto di coraggio. Narciso, in quegli anni, si specchiò nell'idea della rivoluzione come in un'acqua limpida che annulla e porta lontano. Narciso era sparito. Era nella, con la classe operaia, con il mito della classe che sostituiva la realtà. In quella proiezione fantastica, in quella illusione nella sparizione delle merci, nella morte del peccato, Narciso visse anni di rivoluzione. Non tanto perchè credeva che la rivoluzione fosse lì a due passi ma perchè pensava che un cambiamento irreversibile della società fosse alle porte. Narciso viveva nell'ideologia, si era consegnato a un mondo di simboli, i buoni, i cattivi, i traditori, la classe operaia che sa sempre cosa fare. Poi c'era il gruppo, il suo gruppo, i compagni coi quali condivideva il ventre della rivoluzione. Anche nel gruppo Narciso non esisteva. Le individualità erano confuse, nascoste come mostruosità, come tare familiari. Prevaleva l'ordine non scritto che nessuno potesse avere un proprio, miserabile sè, interrogarsi su cosa veramente fosse cambiato dentro. Quasi che 'dentro', per un divieto magico, fosse proibito specchiarsi, pena la perdita della propria fede. Si supponeva che proiettarsi fuori, nel gruppo, nella classe, ci si potesse automaticamente modificare. Era il sogno onnipotente di essere diversi, indistruttibili, quasi infallibili, in quanto un'entità estranea garantiva che la realtà sarebbe stata vinta. Lenin stesso non aveva forse detto che il partito è l'organizzazione della soggettività di clas-

ni del passato

Narciso

se? Ma la soggettività della classe non è mai un dato statico e sicuro. L'individuo, nel fondersi con essa in un rischio che anche mortale, può perdersi, quando questa organizzazione sostituisce il reale, creando esseri irreali. Narciso, quasi improvvisamente, si trovò solo. Sconfitta la possibilità di rapidi cambiamenti irreversibili, disgregatosi il gruppo, complicatasi l'idea di classe operaia come soggetto rivoluzionario, Narciso ritirò dal mondo la sua libido, che era il suo desiderio di non essere, per essere di più e meglio in un luogo immaginario. Ma il comunismo non è anche l'immaginario intrecciato con i fili del possibile? Per questo Narciso uscì concentrando su se stesso tutto. Se il cambiamento non era possibile cosa poteva cambiare in lui? Cosa poteva o doveva fare per non essere riassorbito completamente dal passato? Ma cos'è il passato? Andare sempre più indietro, chiedere una protezione, la sicurezza che nessuno ci farà del male, che qualcuno ci guiderà e darà un senso a una vita non nostra ma già sperimentata? Narciso cercava di vedere sempre più in fondo a se stesso ma le immagini si rompevano, come si formavano. Si vedeva a cavalcioni del padre, col mondo sotto di lui, o quella volta che la madre, con un volto da strega gli aveva detto se fai il cattivo io non ti voglio più bene. Oppure si sentiva piccolissimo e come trascinato vicino ad una finestra aperta, un seggiolone, un abisso. Forse un bel volo, il vuoto in cui in un attimo si affollano tutti i ricordi e non c'è più bisogno del futuro. Narciso sapeva che non sapere dove andare è pericoloso. Ci vuole una guida che conosca il labirinto, i meccanismi misteriosi che muovevano il suo io, che gli facevano trovare, ad ogni angolo, delle porte chiuse. Poteva tornare indietro, ma c'era un paesaggio desolato e affilato come lame di mille ladroni. Ogni vecchia sicurezza si trasformava nella desolante sensazione di raggiungere una tomba vuota. Poteva sfondare la porta. Ma aveva paura. Chi era il padrone di quella porta, e di quello che c'era oltre la porta?

Pierot.

È sempre più diffuso tra i militanti ed i compagni l'interesse per la psicanalisi

Il militante e gli stregoni

All'incirca dieci anni fa Elvio Facchinelli titolava una sua relazione con la sibillina domanda: «Che cosa chiede Edipo alla Sfinge?» (forse di nuovo attuale). Era la relazione a un convegno molto serio, tenutosi a Milano, sui rapporti tra psicoanalisi e psichiatria sulla questione della *follia*: c'erano tra gli altri Maud Mannoni, Tosquelles, Napolitani, Morpurgo e Jervis. Erano proprio i giorni cupi di Piazza Fontana, nonostante ciò la prospettiva del *cambiamento* era qualcosa di concreto da tutti avvertito. Da allora moltissima acqua è passata sotto i ponti e oggi ci ritroviamo a gestire una crisi politica tremenda che ormai comincia a intaccare sempre più nel profondo della coscienza dei singoli militanti. Molte certezze sono crollate con una rapidità incredibile, molti militanti, soprattutto quelli più giovani, non hanno avuto neanche il tempo di capire e riflettere: spesso il conseguente e irrazionale rifiuto della politica ha condotto poi anche al rifiuto del contatto con gli altri, fino talvolta al disinteresse per la vita stessa.

Al di là e al di quà della coscienza di classe ci sono i problemi della coscienza individuale, ma questo è un problema che si impone storicamente soltanto nel nostro secolo. Con il formarsi e l'affermarsi del partito rivoluzionario come 'momento soggettivo della classe' indipendentemente si impone con estrema potenza una pura soggettività di massa della classe operaia. In una dimensione completamente diversa, nell'ambito della grande cultura 'borghese', dalla hegeliana coscienza infelice si passa a scandagliare le profondità più oscure e recondite della coscienza individuale.

Nel nostro secolo tutta la cultura è investita dal problema della coscienza e della soggettività (con confusioni pericolose tra il livelllo della socialità e quello della individualità), anche il marxismo: non è certo trascurabile il fatto che i saggi di *Storia e coscienza di classe* (e particolarmente quello sulla reificazione) abbiano interessato moltissimo l'esistenzialismo sia tedesco che francese: lo stalinismo, come è noto ha risolto il problema con una gesuitica quanto ottusa censura di questo testo ancora tutto da meditare.

È fuori discussione il fatto che la psicoanalisi è l'unica esperienza teorica del nostro secolo che partendo da un'analisi scientifica della coscienza individuale, sia arrivata a produrre un'ipotesi di intervento terapeutico, basato sulla soggettiva disponibilità del 'paziente'.

Tra i militanti e i compagni l'interesse e l'attenzione per la psicoanalisi è notevole ed è in aumento per il motivo evidente che, nei periodi di angoscia diffusa come quello attuale, l'oggettivismo 'scientifico' del marxismo o di una sociologia critica, non risponde alle domande della confusione mentale, non risponde all'antica necessità del capire se stessi (necessità che tuttavia andrebbe coltivata anche quando la Storia sembra prometterci una rivoluzione). Dunque la psicoanalisi e i militanti, e per rovesciare il problema posto da Jervis: la solitudine del militante e le terapie proposte dagli 'stregoni'.

Personalmente non sono mai stato in analisi, posso vantare però una più che decennale frequentazione amichevole con analisti, comunque molto devo alle conversazioni e alle riunioni avute con Enzo Morpurgo. Vorrei porre alcune questioni, ma vorrei anche coinvolgere nella discussione non solo gli analisti ma soprattutto compagni che sono passati attraverso l'analisi, che lo sono ancora o che vorrebbero esserlo.

L'eccezionalità dell'opera freudiana sta nel fatto di essere opera aperta in continua evoluzione, 'work in progress' come dicono gli inglesi, di avere quindi la possibilità e la necessità di essere continuamente aggiornata nell'ambito dello studio del mondo inconscio. Ma in essa è inevitabilmente sorto un nucleo *positivo* al quale si sono attaccati e si attaccano un pò tutti gli analisti, Freud incluso: è quello che è stato chiamato il *triangolo edipico*. Spesso l'analista è fortemente tentato di inserire i problemi inconsci del paziente in questo triangolo, in modo meccanico e pertanto semplicistico. La conseguenza è che l'analizzato viene inavvertitamente guidato verso una soluzione compromissoria di recupero del giusto rapporto con l'autorità (paterna) che è alle volte più apparente che profonda, inoltre esso è costretto ad appiattire la propria personalità per poter paralizzare le spinte di quel sentimento di colpa che Freud sapeva bene, ancora nel '37, essere il maggior ostacolo al successo della costruzione in analisi. Questo nucleo positivo ha anche costitutito una fonte di sclerotizzazione per la ricerca psicoanalitica: per combattere questo fenomeno abbiamo assistito alla costruzione di ipotesi affascinanti ma decisamente aberranti come l'*Anti Edipo* di Deleuze e Guattari, inoltre il tentativo lavaniano, a mio parere, ha peggiorato le cose: la gabbia antropologica è diventata una incomprensibile gabbia linguistica. Comunque sia il 'malato' guarisce ma paga un grave scotto, quello di strutturare atteggiamenti nei confronti della realtà circostante, di tipo conformistico o perlomeno conciliativo, muovendosi da posizioni scomode (anche magari a livello politico) di rottura radicale, sia pure isteticamente vissuta, verso posizioni più *funzionali*

Altra questione: il cosidetto primato genitale. Georg Groddeck (la cui influenza su Freud è stata notevole, ma poi volutamente cancellata dalla Psicoanalisi come organizzazione di potere culturale) accusò in qualche occasione Freud stesso di allontanarsi dall'*erotismo* che egli, sia pure da posizioni misticheggianti, vedeva al di là e al di quà della genialità. Molto sinteticamente potremmo dire che l'erotismo è la base naturale della creatività, della sensibilità e anche dell'intelligenza critica: la genialità *deriva* dall'erotismo, ma privilegiarla significa paralizzare una parte consistente della potenzialità creativa umana.

Le osservazioni critiche di Groddeck, che Freud teneva in alta considerazione, per molti versi ricordano quelle di Wilhelm Reich, ma, per il discorso che qui proponiamo sono senz'altro più attuali, perchè la mistica ossessiva dell'orgasmo presente nell'ultimo Reich ci porterebbe nettamente fuori strada, e poi sappiamo tutti del sostanziale fallimento delle esperienze comunitarie reichiane. È invece estremamente interessante il tentativo groddeckiano di restituire la sessualità alla vita quotidiana, svilppandone gli aspetti sensitivi originari e restituendola anche a quell'erotismo antropologico che la società cristiano-borghese ci ha violentemente tolto (relegando queste manifestazioni 'oscene' negli angoli più oscuri e vergognosi del privato).

Groddeck infine ha anche posto un altro grave problema, quello dell'*autoanalisi* e di conseguenza di una educazione psicoanalitica di massa, per la realizzazione di una nuova forma, più alta, di autocoscienza. Tenendo distinte nettamente le due vie: quella di una psicoanalisi critica e liberatoria e quella di un marxismo anch'esso critico e liberato dal peso di tradizioni stataliste forse si può sperare di intravedere alla fine di queste due rette fondamentali un punto di incontro di grandi possibilità rivoluzionarie.

Sandro Studer.

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
17: Il trenino. Giocando con le parole.
17,25: Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro. Cartoni animati.
17,35: Ragazzi sugli sci. Telefilm
19: TG1 - Cronache.
19,20: Happy days. Telefilm
20: Telegiornale.
20,40: Ellery Queen. Telefilm.
21,35: L'opera selvaggia. Di Frederic Rossif. II puntata: Perù : l'occhio del condor.

RETE 2
13: TG2 - Ore tredici.
17: Cartoni animati.
19,05: Buonasera con...Supergulp! Uomo ragno e Asterix.
19,45: TG2 - Studio aperto.
20,40: Che fare? Di Nikolaj Cernysevskij. II puntata.
21,55: I vent'anni di tre generazioni III puntata: la patria.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era unusacco di gente soprattutto giovani* di Umberto Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.
Al Piccolo la Compagnia di Piccolo Teatro presenta *Aspettando Godot* di S. Beckett, regia di W. Pagliaro. In via Rovello alle 20,30. L. 5.000

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Satyricon,* regia di G. Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Ciak cabaret con *Giorgio Ariani.* Il film abbinato allo spettacolo è *Voglio la testa d'Garcia* di Sam Peckimpah. In via Sangallo alle 21,30 (spettacolo) e 19,45 e 22,30 (film). L. 1.000-2.000.

Alla Palazzina Liberty proseguono le repliche de *Storia di una tigre ed altre storie,* di Dario Fo. In Largo Marinai d'Italia, alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Salone Pier Lombardo la compagnia Teatro Oggi presenta *Il diavolo e il buondio* di J. P. Sartre. In via Pier Lombardo alle 20,30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro Uomo la Fabbrica dell'attore presenta *Amleto* con Manuela Kustermann, regia di G. Nanni. In via Gulli alle 20.30. L. 2.500 - 4.000.

Musica. Al Verdi il duo pianistico Danilo Lorenzini e Michele Fedrigotti presenta *Tutto Mozart a quattro mani.* In via Pastrengo alle 21.30 L. 2.000 3.000.

Mostre. Al Centro culturale protestante *mostra fotografica* sulle valli valdesi. In via Francesco Sforza, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Cinema. Alla Cineteca italiana prosegue la rassegna 'Scene di vita in interni americani'. In programma: *Stop a Greewich Village* di P. Masursky (1975). In via S. Marco alle 18, 20 e 22. Tessera annuale L. 6.000.
Alla Cineteca italiana per il ciclo di Orson Welles, *L'infernale Quinlan* (1958). In largo La Foppa alle 17,15; 19; 20,45; e 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Napoli

Teatro. Al Politeama *Mistero napolitano* di R. De Simone. In via Monte di Dio alle 21,15. L. 2.500.
Al S. Ferdinando *Kabarett* di Karl Valentin, con R. Carpentieri e R. De Carlo. In piazza S. Ferdinando alle 21. L. 1.600.

Cinema. Alla Cineteca Altro, per il ciclo 'Il cinema nella repubblica di Weimar': alle 16.30 e alle 20 *Die Finanzen des Grossherzogs* (Le finanze del granduca) di F. Murnau (1923); alle 18.15 e alle 22 *Die Buchse der Pandora* (Lulù) di Pabst (1928). In via Port'Alba. Tessera L. 1.000.

Al Nuovo d'essai prosegue la rassegna su Bunuel. In programma *Bella di giorno.* In via Montecalvario. L. 800.

Mestre

Teatro Al Tag (Teatro alla giustizia) il Living Theater presenta *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico.* In via Giustizia alle 21.

Roma

Teatro. Al Valle *Spudorata verità* di P. Muller, regia di A. Ferson.

Al teatro in Trastevere la cooperativa Majakowski presenta *I Paraventi* di Genet. In viale Moroni alle 21 L. 4.000.

Nella sala C del teatro in Trastevere il Gruppo Trousse presenta *Nato Re Magio* di R. Mambor. In via Moroni alle 21. L. 1.500.

Alla Piramide *Molly cara* di Joyce, con Piera degli Esposti. In via Benzoni alle 21,30. L. 3.000.

All'Espero la Compagnia Presenza in *Grand Hotel* di A. Jonigro. In via Nomentana Nuova, 11.

All'Alberico, tre spettacoli di D. Sannini: *Racconti di Jega Melik* (ispirati al Male), *Io e Majakowski* e *Il tropico di Matera.* In via Alberico alle 21. L. 2.500.

Al Teatro al Quartiere di *Ostia* alle 17.30 rassegna di *cine-pop-music;* alle 21.15 *Vita, profezie, morte di Davide Lazzaretti* del Canzoniere internazionale. In via Cardinal Ginnasi. L. 500 - 2.000.

Cinema. Al Centro sperimentale di cinematografia prosegue il seminario su *Metodi e tendenze attuali nelle scuole pubbliche di formazione alla comunicazione e allo spettacolo.* In via Tuscolana.

Al Filmstudio per la rassegna sul cinema inglese proiezione di *film underground.* In via Orti d'Alimbert.

All'Avorio: *Jules e Jim* di F. Truffaut.

Al Rubino: *Mash* di R. Altman.

Al Gianni Bosio: *Passaggi* di C. Fragasso. In via dei Sabelli. L. 1.000.

Al Montaggio delle Attrazioni *Mistero buffo* di Dario Fo. In via Cassina 871, alle 21. Tessera L. 1.000; ingresso L. 700.

Musica. Allo Ziegfeld Club musica jazz per mimo con *Salis, Laj e Rocchi.* In via dei Piceni.

Al Folkstudio concerto di *musica antica* con il gruppo Acustico Medioevale. In via Sacchi. Tessera L. 1.000.

All'Armellini concerto con *Giovanna Marini, l'Orchestra Arcobalenо del Testaccio e Roberto Ranucci* L. 500

Teatro/"Il sole splende a mezzanotte"

All'Officina viaggio tra i teatri orientali

Roma - «Il cinema è altra cosa dal teatro. Due linguaggi forse paralleli, ma proprio per questo incompatibili tra loro. Tuttavia la dicotomia sembra miracolosamente scomparire nel momento in cui entrambi i linguaggi obliano se stessi e la loro purezza per dare vita a una terza ipotetica lingua corrotta e quindi compromessa: la lingua sardonica del documento, della traccia-fossile. Questo terzo linguaggio per immagini è però più propedeutico, il più socialmente informativo e quindi utile. Un linguaggio che diventa strumento critico».

Con queste parole, lo scorso anno, l'Officina Filmclub e il Teatro Arcoiris motivarono la rassegna 'Festa, Possessione, Teatro' uno dei primi momenti in cui s'incontravano il cinema con il teatro. Con le stesse motivazioni e con gli stessi intenti, queste due associazioni, propongono da domani un nuovo momento di tale incontro. La rassegna dal titolo *Il sole splende a mezzanotte,* rivolge l'attenzione ad una grossa fonte del teatro moderno: l'attore orientale. Il programma spazia dai film giapponesi sulle feste e sui riti alle attuali forme di teatro (No, Kabuki, Bunraku), alle opere di Pechino riprese per intero e precedenti la rivoluzione culturale.

Inoltre verranno proiettati film inediti di Margaret Mead sul teatro balinese, della Bali degli anni venti, contemporaneamente alla sua scoperta da parte di Artaud. Tutte pellicole in cui, dal Medio all'Estremo Oriente, indipendentemente dai generi e dalle forme, dalle nazionalità, dalla grandezza e dall'ingenuità dell'occhio che lo ha ripreso, appare ben chiaro il corpo dell'attore quale irriducibile presenza. La programmazione inizia giovedì 15 con quattro filmati rappresentativi dell'intera rassegna. *'Una sera all'opera di Pechino'* antologia dell'opera classica pechinese; *Danza Barong- Ke- Ket* a Bali; *Kyogen*; una delle arti trdizionali del Giappone al contrario del No è recitato nella lingua corrente e comprende numerosi elementi comici; infine *Kerai* che presenta danze di possessione e sacrificio in India. Venerdì 16 inizia la parte dedicata 'all'attore perfetto': *Le ombre, i burattini e le marionette.* È un genere di teatro che finchè non viene visto non è praticamente immaginabile. La rassegna proseguirà fino al 15 marzo.

Luigi Abbate

Un momento di una danza magica di Bali.

Teatro/"Nato Re Magio" di R. Mambor

Un viaggio enigmatico dentro se stessi

Nel rifugio del 'simbolo' un uomo si difende, incatenato duramente all'idea che di sè vuole dare agli altri, prigioniero furbesco del suo stesso 'equilibrio' instabile e precario: il suo simbolismo di comodo lo relega di fatto in un mondo denso di sicurezze che ha il sapore di false emotività tutte costruite di strane esperienze autogratificanti. Roberto Mambor, uomo-attore, pittore-protagonista incontra un Re Magio in persona misterioso egli gli dona la possibilità di una cosa nuova di un diverso 'cammino'; il dono è imbarazzante, imprevisto Roberto tentenna ma poi inizia liberato (o quasi) questo viaggio enigmatico dentro se stesso alla conquista dell'autenticità. Presentato al Teatro in Trastevere a Roma dalla Compagnia Trousse, *Nato Re Magio,* è uno spettacolo che riesce a partire dalla dimensione sofferta della quotidianità reale per rifiutare, col metodo della psicoanalisi, i mondi cerebrali e melmosi in cui ci imbattiamo continuamente. È uno spettacolo volutamente simbolico che riporta sulla scena l'esperienza di vita e di comunicazione tra un gruppo di persone che da anni vivono insieme e che ripercorrono 'teatralmente' con loro mezzi espressivi la stessa teatralità dei rapporti interpersonali. L'azione sopravvive in una calda atmosfera onirica, con lo zampino di una scenografia che ricorda Duchamp, con lenti gesti rituali e una recitazione smontata pezzo per pezzo alla ricerca di una 'verità' spogliata di formalismi e di miti. Più che teatro sembra una progressiva rappresentazione (quasi didattica) di una 'dialettica della liberazione', tanto rigorosa quanto dissacrante: un elogio, forse, di un processo che vede solo nella dimensione soggettivista l'unica possibilità di salvezza.

Fabio Bo

Al Teatro in Trastevere fino al 4 marzo.

Cinema

È morto Jean Renoir, maestro del cinema

E' morto l'altro ieri negli Stati Uniti il regista francese Jean Renoir all'età di 84 anni. Nel corso della sua carriera ha diretto numerosissimi film tra cui si ricorda 'La grande illusione' considerato uno dei dieci migliori film del mondo. Recentemente due suoi film 'La grande illusione' e 'La regle du jeu' del 1939 erano stati inclusi nell'elenco dei dieci migliori film francesi mai realizzati dopo l'avvento del sonoro. In Italia il suo successo era stato consacrato dalla Biennale di Venezia, che gli conferì il suo massimo premio nel '37, nel '46 e nel '51. Renoir aveva iniziato la sua carriera artistica nel '18 come ceramista ma già nel '24 si era dedicato completamente alla regia cinematografica. Ha realizzato in tutto 38 film, una parte dei quali negli Stati Uniti dove si era trasferito all'epoca della guerra e dove ottenne nel '60 le cattedre di professore d'arte drammatica a Berkeley e a Los Angeles.

Con la morte di Jean Renoir scompare uno dei più grandi maestri del cinema.

La sua attività ha influito non poco su alcuni movimenti fondamentali quali il neorealismo e la 'nouvelle vague'. Sulla figura e le opere di Jean Renoir torneremo più a lungo nei prossimi giorni.

Teatro

Memphis Slim al Ciak di Milano

Quando il blues esce dal suo contesto popolare per scalare la barriera che lo divide dalla dimensione borghese bianca, culturalmente mille miglia lontana dall'etica e dalla storicità afro-americana, o viene mistificato o, nel migliore dei casi, perde di sapore.

Il bluesman di turno a rendere pratica esplicita di questa tesi è stato Memphis Slim, per cinque sere a Milano al cinema-teatro Ciak. Il pubblico, questa volta complice l'artista, fa eco al suono del piano già irreversibilmente danneggiato da una batteria troppo logorroica da apparire proprio fuori fase rispetto ad una collocazione blues. Memphis Slim, al secolo Peter Chatman, è apparso ricco di mestiere, un tantino demagogico e completamente refrattario all'improvvisazione. Chi ha avuto occasione di vederlo più volte durante la serie di questi concerti si sarà senz'altro reso conto del calcolo razionale di cui si è valso per apparire puntuale con le solite battute nei medesimi momenti. Il chiedere continualmente l'intervento del battito cadenzato delle mani del pubblico con pezzi di facile richiamo emotivo come 'Baby please come on' e 'All by myself' è più comprensibile per uno showman che per un 'performer'. Ovviamente non si vuole ironizzare sulle competenze musicali o mettere in discussione le capacità di esecuzione stilistica di Mr Chatman, ma si vuole semplicemente sottolineare come sia sempre più difficile ascoltare in Europa del blues genuino. È comunque abbastanza facile capire perchè questi musicisti si rilassino e concedano molto alla platea durante i loro concerti: avendo essi finalmente la possibilità di lavorare come professionisti, dopo tanti anni di sfruttamento, si rendono conto dell'importanza di assecondare le esigenze del pubblico, si rendono conto che ciò che la maggior parte della gente si aspetta da loro è proprio la dimensione lucida che riescono a sprigionare e quindi si comportano di conseguenza. Basta chiacchierare con qualcuno di questi bluesmen per capire come siano smaliziati e come raccontino per veri aneddoti chiaramente inventati per dare maggior risalto al loro mondo un pò misterioso ricco di aspetti magici e di superstizioni e cioè per far credere a chi ascolta proprio ciò che quest'ultimo vorrebbe sentire. Se dunque questo modo di fare spettacolo dà una parziale giustificazione a chi suona, finisce invece per condannare un comportamento facilone del pubblico troppo impegnato a tenere il tempo piuttosto che a esigere ciò che l'esecutore è realmente in grado di dare.

Certi rapporti basati sulla divisione di classe della musica sembrano inoltre non crollare mai: non si riesce infatti a capire come mai durante l'esecuzione di un buon concerto di musica classica, che è indubbiamente trasciante, la stessa gente non si sogni neppure di dare luogo a manifestazioni di gaudio collettivo come invece succede negli spettacoli blues.

Dobbiamo credere che ogni tipo di musica debba essere ascoltata secondo l'etica imposta dalla classe di cui è presunto patrimonio? **Roberto Caselli**

Democrazia Proletaria

GENOVA
Oggi alle 18 in via Ponte Reale 2:94, coordinamento provinciale per preparare l'assemblea dei delegati.

VERONA
Giovedì alle 20,30 in via Scuderlando 36, commissione provinciale operaia di Dp. Odg: valutazione assemblea dell'Opposizione Operaia, iniziative di lotta.

CREMONA
Oggi alle 14,30 c/o la sala Acli via della Signora 2, riunione regionale Cendes, della sezione trasporti.

TORINO
Oggi alle 21 in via Rolando 4, riunione dei compagni interessati al problema dello sport.
In vista del convegno sullo sport che si terrà sabato e domenica si prevede l'arrivo a Torino di molti compagni. Sono necessari ancora molti posti letto, tutti i compagni che hanno disponibilità devono telefonare in federazione (835521) chiedendo di Pino.

MILANO
Oggi alle 21 in via Airolo, cellula territoriale della zona 9.
Oggi alle 21 in via Rimembranze 31 collettivo sullo stato.
Giovedì alle 18,30 in via Vetere 3, attivo chimici.
Giovedì alle 21 in via Vetere 3, commissione internazionale. Odg: la situazione in Iran.
Venerdì alle 18 in via Vetere 3 , commissione operaia di Milano e provincia su: bilancio dell'assemblea nazionale dell'Opposizione Operaia e prossime iniziative.
Venerdì alle 18 in via Vetere 3, seconda parte del seminario, indetto dalla commissione cultura di Dp, su 'Stato democrazia e socialismo' Odg: la democrazia diretta e la crisi dei consigli.
Giovedì alle 21 in via Vetere 3, commissione territorio di Milano e provincia su gruppo di lavoro sul caro vita e gruppi d'acquisto.
Nella zona 15-5-16 (Ticinese-Barona-Chiesa Rossa-e Gratosoglio) si sta costituendo una nuova sezione di Dp. Tutti i compagni delle fabbriche, delle scuole, i giovani dei collettivi e dei compagni di quartiere, le donne, gli iscritti a Dp e non, simpatizzanti e tutti i compagni che vogliono collaborare e lavorare sono invitati a partecipare alla prima riunione che si terrà oggi alle 18 in via P. Custodi (Tram 15-19-9-29-30-65).

PADOVA
Oggi alle 18 in via Roma 14, attivo studenti universitari. Odg: elezioni universitarie e ripresa attività settore.

PALERMO
Giovedì alle 17,30 in via Dell'Orologia, attivo di sezione aperto. Odg: relazione assemblea nazionale dell'Opposizione Operaia.

BOLOGNA
Oggi alle 21 in via Andreini 2, attivo sezione S. Donato.
Oggi alle 21 in via Toscana 122, attivo sezione S. Rufillo.
Giovedì alle 21 in via Polese 30, riunione della commissione informazione.

ROMA
Oggi alle 18 in via Cavour 185, riunione commissione internazionale di Roma. Odg: relazione sulle attività della commissione, rapporto con la federazione romana; seminario Europa, Africa. Tutti i compagni della commissione devono partecipare; in particolare è invitato un compagno dell'esecutivo romano.
Oggi alle 17 in via Tuscolana 695, attivo della zona Appio-Tuscolano.
Giovedì alle 17 in via Buonarroti 51, attivo studenti medi.
Oggi alle 18 attivo allargato della federazione romana: Odg: 1) movimento di lotta per la casa ed equo canone; 2) assemblea nazionale.

DEMOCRAZIA PROLETARIA
MILANO
Stasera alle 21 in via Vetere 3 si riunisce il gruppo di lavoro per la salute di Milano e provincia. Continuerà la discussione e l'approfondimento della riforma sanitaria. Sono invitati tutti i compagni interessati a partecipare.

Nel movimento

MELZO
Oggi alle 20.30 c/o il Centro culturale G. di Vittorio, dibattito pubblico organizzato da Dp su: conflitto indocinese e ripercussioni sulla politica internazionale.
TORINO
Oggi alle 20.30 in via Rolando 4, riunione del coordinamento torinese dell'Opposizione operaia. Odg: valutazioni dell'assemblea nazionale e prospettive di lavoro.
BOLOGNA
Oggi alle 17.30 si svolgerà la seduta del consiglio comunale che deve discutere della casa occupata in via Magenta. I compagni sono invitati ad essere presenti per manifestare la solidarietà agli occupanti.
CATANIA
Giovedì alle 17 al palazzo Dellese in via Beato Bernardo si terrà una conferenza dibattito su: 'La Cina oggi', con E. Masi.
ROMA
Giovedì alle 18 al comitato di quartiere Appio-Tuscolano, assemblea liste di lotta disoccupati Roma sud.
Giovedì alle 18.30 c/o il circolo G. Bosio in via dei Sabelli 2, riunione del Coordinamento dei collettivi per organizzare l'assemblea dell'opposizione di sabato 17. Tutti i collettivi e le realtà di base che partecipano all'assemblea sono invitate a partecipare e a ritirare il materiale di discussione e di propaganda, in via Buonarroti 51 oggi dalle 14 alle 18 e giovedì c/o il circolo Bosio in via dei Sabelli 2, per ritirare il manifesto e organizzare l'attacchinaggio.
MILANO
Tecniche per pacificare la mente basate sulla respirazione: corso tenuto dal monaco buddista Gelong Champa Kalvan nei giorni 16 dalle 18.30 alle 22 e 17 dalle 15.30 alle 19, c/o centro Ghepel Ling viale Romolo 1, telefono 8375108.
MESTRE VENEZIA SPINEA
Gruppo musicale cerca serio/a vibrafonista per attività di concerti in primavera/estate (se tutto va bene anche in autunno e inverno). Abbiamo il posto per provare, sufficiente amplificazione e un mucchio di voglia di suonare. Telefonare a Bepi (041/915459) o a Marco (041/976089) preferibilmente dalle 19.30 alle 21.
VICENZA
Sabato 17 si terrà una manifestazione regionale per la liberazione degli obiettori di coscienza, indetta dalla Loc. Nel pomeriggio riunione del coordinamento regionale Loc.

ROMA
L'associazione Pedagogica attività e ricerca cerca compagni di Roma e dintorni interessati ai problemi educativi per colonie estive. Telefonare al 7577329 (ore ufficio).

BOLOGNA
È in edicola il n° 3 di *Oreste*, in questo numero si parla di: elezioni universitarie, compagni in quartiere, donne, la preghiera dell'operaio e i fumetti di Pegoretti.

MILANO
Il coordinamento milanese dell'Opposizione operaia si riunisce giovedì alle 21 presso la Aem via Della Signora.

PROVINCIA BARI E FOGGIA
Sono disponibili le tessere '79. I compagni delle varie sezioni telefonino dalle 21 alle 22 a Stefano (918218) per accordi.

TORINO
Il Cuam (Comitato unitario antifascista militante) sta raccogliendo materiale sull'antifascismo e il fascismo a Torino negli ultimi anni per preparare un dossier. Tutti coloro che vogliono contribuire possono portare documenti o materiale in via Rolando, 4.

REGGIO EMILIA
Venerdì alle 11 è stata convocata da Psichiatria Democratica una conferenza stampa c/o l'ospedale San Lazzaro per informare sulle prese di posizione di P. D. a proposito di un recente caso di repressione contro un medico aderente al P. D. stessa.

Sono stata violentata. Troviamo il coraggio di fare qualcosa

Francesca, violentata da 4 uomini, ha fatto denuncia, e ha deciso di scrivere questo articolo, ma di non raccontare l'episodio in sè.

Torino 7-2-'79 - Sono stata violentata! Il potere fallocratico ha colpito ancora. Oggi esperienze tragiche come la mia non fanno più testo, è diventato un luogo comune. Il potere istituzionale (Polizia) si limita e continua come sempre a scagliarsi su di noi (donne) con interrogatori dove la tua dignità di persona viene calpestata, dove il tuo essere donna è biecamente distrutto. Oggi capisco cosa vuol dire la paura di morire, cosa vuol dire essere donna in un mondo di maschi. La violenza subita, mi ha dato una carica, quella carica rabbiosa di donna, stufa di portare il fardello della remissività, della passività, con l'etichetta di angelo del focolare, di fabbrica di figli. La paura della famiglia che ti colpevolizza, la paura della scoeità che ti giudica puttana perchè è sempre colpa tua se ti fai violentare. Inducono tante donne a non denunciare questi episodi. Questo muro di omertà, denunciando, pubblicamente queste violenze, unendoci , parlando fra donne, forse troveremmo il coraggio di 'fare qualcosa'.

Francesca

scrivere a Francesca Bongioanni
via Don Murialdo, 40 - Torino
Tel. 011-794216 ore pasti, tenendo presente che siccome faccio i turni, se non mi si trova a pranzo, mi si trova a cena e viceversa.

L'istituzione calcio in Italia

Rispondo personalmente e dalla rubrica 'lettere' alla provocatoria lettera di Emilio Vitozzi, già pubblicata due settimane fa sul *Manifesto*. Provocatoria nella forma e nei contenuti. All'indomani della pubblicazione sul *Corriere della Sera* di quella sorta d'intervista, avevo valutato la possibilità di esigere una rettifica o comunque un ampliamento delle affermazioni a me attribuite, visto che, naturalmente, non mi sono mai sognato di esprimermi nei termini riportati dal *Corriere*. Ma pensando anche che i compagni si interessano molto più a quanto noi 'produciamo' e mettiamo in pratica sui nostri ridotti e limitati giornali, ho deciso di lasciare perdere. Ed infatti la critica del compagno Vitozzi (unitariamente ad un'altra lettera, comparsa domenica, ancora sul *Manifesto*) è praticamente la sola che mi sono sentito rivolgere: tutti gli altri compagni al massimo mi hanno chiesto delle spiegazioni. Ed ora le diamo sul giornale. Penso che noi non siamo una sorta di società per azioni, e perciò non mi sognerei mai di dichiarare, 'creto, il calcio rientra nei nostri interessi', ma piuttosto 'credo che il calcio, dopo tanto silenzio, debba finalmente rientrare nei nostri interessi, e certamente non strumentalmente. Di calcio, come di sport, ci siamo sempre occupati, ma l'essere militanti ce l'ha fatto prima accantonare e poi vedere sotto tanti aspetti sbagliati...'
E non ho neanche detto, alla fine di una frase quasi vera 'i compagni sono tifosi da educare', perchè non educhiamo, naturalmente, nessuno, ma viviamo esperienze collettive con i nostri compagni e all'interno di queste cresciamo, ed abbiamo il dovere di farlo tutt'altro che beceramente. Il *Corriere* non ha dato invece spazio (come mai?) alle tante cose discusse; conhSilvio Garioni credo di essere rimasto al telefono più di mezz'ora e di avergli fornito schemi e 'bozze' d'intervento che noi intendiamo seguire sull'argomento. Per esempio molte frasi da me testualmente dettate al Garioni sono poi state attribuite a Deaglio e Riotta, il tutto per un collage che solo ai borghesi può riuscire così bene. Ripeto quanto già accennato prima: le altre tribune, rispetto alla nostra pratica e politica, e ai nostri mezzi, ben poco servono in senso positivo; mi dispiace e soprende che qualcuno prenda il *Corriere* come pietra di paragone.
E qui veniamo al discorso da portare avanti. Non consiglio di leggere solo il *Quotidiano*, a questo proposito ma anche paginoni ed inserti centrali speciali di *Lc* e *Manifesto*. Ne viene fuori un quadro di rifiuto del calcio come passerella di divi, miti ed interessi, di fabbrica e distruzione d'uomini, di mercato per lo spillaggio di soldi sistematico a chi ha tutto il diritto di godersi novanta minuti di partita, senza dover fare sacrifici immani per racimolare i soldi d'ingresso allo stadio. È anche il discorso dello sport di massa, non divistico e alla portata di tutti, del divertimento e del proprio diritto di fare e produrre cose piacevoli. È il discorso di non scindere la propria militanza politica 'perchè si va allo stadio', così come d'estate si smette tutto 'perchè si va in ferie'. Penso che potrei continuare a lungo, e ricollegare il tutto alle nostre tematiche classiche, alla nostra vita, a quello che noi, anzichè del calcio, diciamo e scriviamo sugli operai, sulla situazione politica, sulla cultura.
Credo che tutto questo, e meglio di chiunque altro, lo abbia finora fatto il compagno Carlo Pellegrino, iniziando il ciclo delle interviste con Montesi, Nappi e Zecchini. Rileggendo quel paginone potrà essere più chiaro (a chi ha dei dubbi) cosa significa per noi 'affrontare' il calcio, facendone parlare i protagonisti e partendo da loro per smascherare sordidissimi giochi. Così come Carlo Pellegrino (con il quale sto portando avanti un proficuo lavoro di collaborazione, e presto se ne vederanno i frutti sui nostri giornali) anch'io non mi sono mai occupato di cronaca sportiva; lui era un 'esperto' del movimento '77; io al *QdL* ho trattato di giovani, scuola, movimento e cronaca in tutte le sue sfaccettature. Di questo, giustamente, non sono mai stato ricoperto di gloria; ciò è singolarmente successo invece quando sono a parlare con Gianni Rivera, che in quel momento era utile sentire. Penso di avere delle cose da dire 'con cognizione di causa, senza retoriche nè demagogia', che sono tutti termini che a Vittozzi ricaccio fermamente in gola. In quanto a retorica e demagogia, neanche lui nè è privo; usa un argomento, per poi svariare su altri, diciamo così, 'pubblicitari'. Sono d'accordo con il compagno di Napoli quando definisce il calcio 'spettacolo più bello del mondo', e non è neanche ora retorica dire che scrostarne un pò le pareti può portarci a scoperte incredibili e grandi come montagne. Finora valga l'esempio di uno 'stronzo' lanciato in un deserto di silenzio, per dare l'idea di quanto è possibile penetrare 'nell'istituzione calcio' in senso per noi costruttivo.

Tiziano Marelli

Deus Veritas Odio le Bugie

Santità
come era da prevedersi, Noi del Cielo; de Excelsis, il Divino, to theion, per antonomasia, nella dimensione cristiana, il Padre il Figlio e lo Spirito Stanto, abbiamo atttentamente seguito la Sua attività sin dagli inizi. Ora dopo il discorso di Puebla siamo costretti a rompere il silenzio e forse con questo anche le uova nel paniere. Questa volta Vostra Santità ce l'ha fatta grossa; supera l'ordine del vaso. Come!? Abbiamo chiesto, qui in Cielo durante una pausa dei lavori, a Gesù di Nazzareth, che intanto è diventato Figlio di Dio, Dio da Dio; Luce da Luce, consustanziale al Padre, che ci dicesse che cosa era veramente capitato sotto Ponzio Pilato (passus sub Pontio Pilato), e ci ha rispiegato che è entrato nella storia come ebreo, condannato a morte per sedizione, per ribellione, come agitatore politico, eversivo e sovversivo. Vostra Santità, invece, dice: 'Questo concetto di Cristo come politico, rivoluzionario, come 'sovversivo di Nazareth' non va daccordo colla catechesi della Chiesa'. Santità cerchiamo di far si che la catechesi della Chiesa vada d'accordo con la verità. Forse vostra Santità a Cracovia, in una società chiusa e poco progredita negli studi biblici critici, oltre che gli Autori cattolici e protestanti non ha potuto leggere neppure quelli ebrei del Giudaismo colto e teologico. Se leggesse Shalom Ben Chorin, e, prima di lui Klusner, vedrebbe quanto essi concordino con Wellhausen (1905) nel dire che Gesù non era un cristiano, ma un giudeo. Come giudeo eversivo è stato condannato a morte. C'è anche il libretto di O. Cullmann, *Jesus and the Revolutionaries*, 1970. E Cullmann, che molti giornalisti italiani avevano visto durante il concilio è noto a Roma in più di un ambiente. Poi c'è il volume celebre di Brandon, *Jesus and the Zelots*, 1967. Da questa e simile letteratura specialistica si evince che la catechesi della Chiesa, la quale è certamente rispettosa della verità perchè è rispettosa dell'uomo, dei diritti dell'uomo, avrebbe bisogno di un 'aggiornamento'. Certo non si mettono su questa via gli apologeti di turno: Hans Kung, in Germania, ed il Prof. Italo Mancini, in Italia. Ma neppure quelli più evangelici, come Ernesto Balducci e Davide Maria Turoldo, fanno 'cultura' sulla critica biblica in senso che fu di Loisy, Bultmann della dimitizzazione e seguaci.
Si potrà chiedere a Del Rio di *Repubblica* se in Seminario si facessero queste cose dirompenti. Ma la risposta sarà negativa. Eppure, Santità guardi, onestamente. Io stesso che sono **Dio,** e Dio mi chiamo, e lo **sono,** e sono l'Eccelso sopra ogni creatura, il Tutt'Altro da ogni altra cosa, l'invisibile l'Ineffabile ecc. eccc.; dico, Io stesso leggo il testo del carissimo nostro teologo storico francese Gustavo Bardy che scrive candidamente: 'La troisieme croix était reservè a un agitateur politique, tout au moins d'apres l'inscription qui portait le nom du conidominè et le motif de son supplice: 'Jesus de Nazareth, roi des Juifs'
Vostra Santità deve sapere una cosa. Io che sono Dio ci tengo alla verità: Deus Veritas. Odio le Bugie.

Suo Dio.

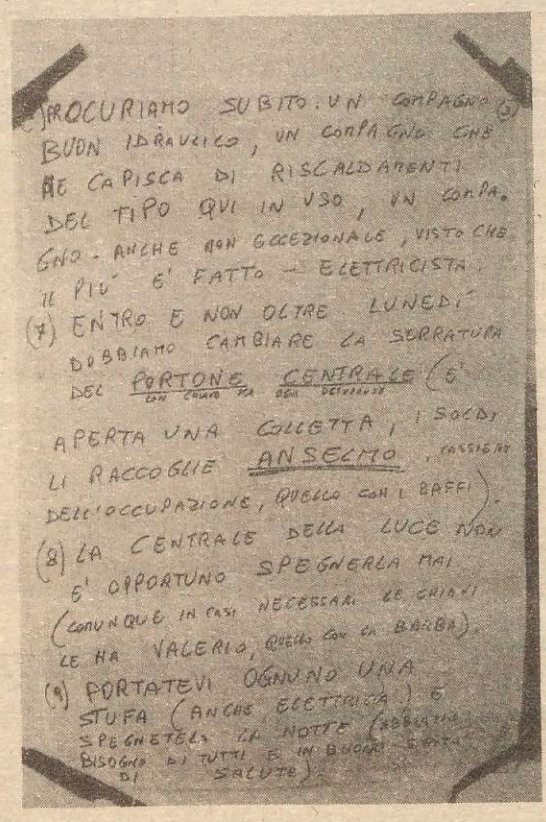
Diritto alla casa

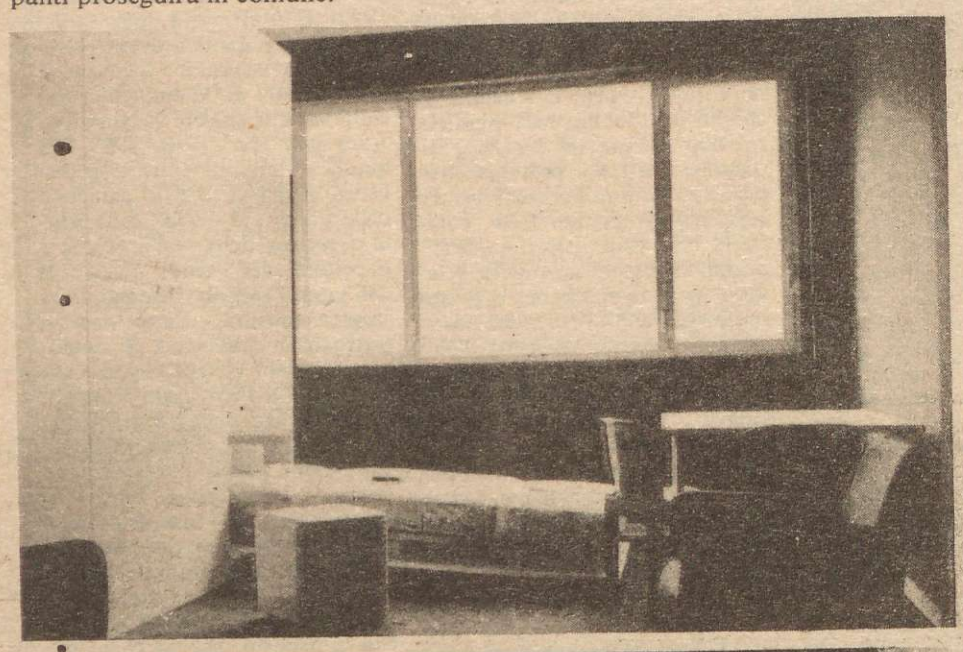
La storia dello stabile di via Magenta a Bologna

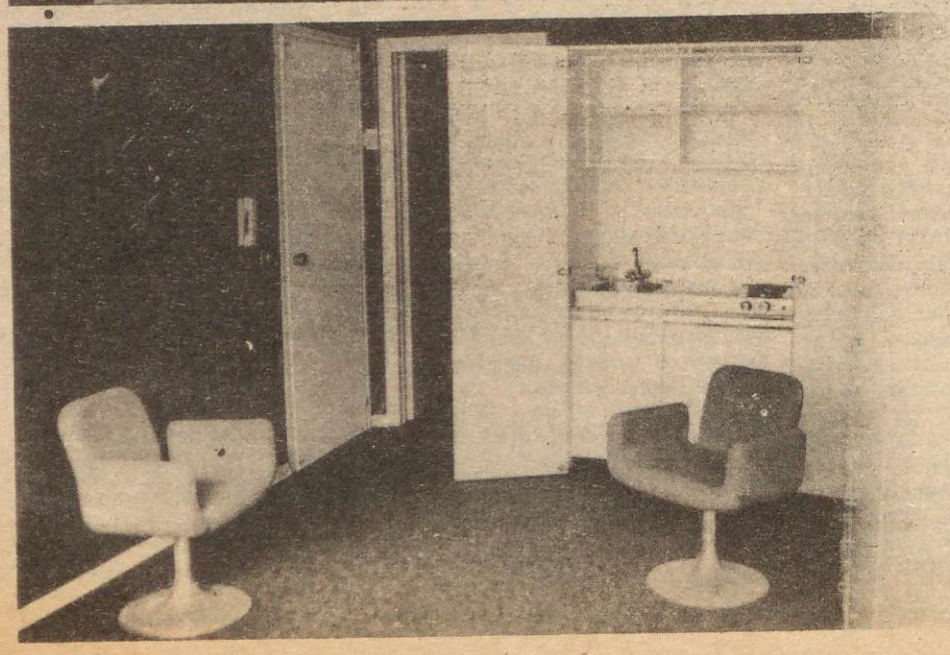
Lo stabile occupato di via Magenta è sfitto da circa due anni. Situato nel quartiere operaio della Bolognina, era stato destinato, nelle intenzioni dei proprietari (la cooperativa Sabboni) ad alloggio per studenti, al prezzo di 80.000/100.000 lire a letto.

È composto da 5 piani con 9 mini alloggi per piano da uno o due locali, a due letti (estraibili) per camera. I locali sono ultra moderni, moquettati e usano in modo estremamente razionale lo spazio sfruttando pareti a scomparsa molto eleganti che offrono aperti cucine, lavelli e frigo incorporati. A prezzo d'equo canone i minialloggi verrebbero dalle 45.000 alle 70.000 lire ecco che allora gli speculatori tentano di trasformarlo - almeno in apparenza - in casa albergo chiedendo al Comune la licenza. Contro questa manovra si mobilita il movimento di lotta per la casa che occupa alla fine di gennaio lo stabile. Sono studenti lavoratori, famiglie che si dicono subito disposte a pagare il prezzo d'affitto fissato dall'equo canone e dopo un mese di occupazione riescono ad ottenere l'appoggio del Cons. di Quartiere che respinge all'unanimità la licenza ai proprietari della cas occupata; ora la battaglia per gli occupanti proseguirà in comune.

C'è chi vive nelle topaie: riprendiamoci la moquette.....







Inizia la nostra lotta, occupiamo lo stabile. Operai, lavoratori-studenti, famiglie proletarie (e con prole), tutti con un drammatico bisogno di casa. Iniziano i problemi dell'organizzarci, del far conoscere la lotta, i motivi, le denunce, le proposte. L'organizzazione della lotta si incrocia con le scadenze della 'vita quotidiana': la fabbrica, i bambini per chi ne ha, il 'privato' di ognuno; la delega o la non-delega ai compagni 'rossi ed esperti' dell'Unione Inquilini, le loro proposte di militare meno e militare tutti. Mangiare, dormire, stare assieme a discutere, lavorare, amare o chiudersi. Ciclostilare, volantinare, andare alle radio o ai giornali, fare i turni di vigilanza nello stabile, preparare la colla per i manifesti.

Fondamentalmente ci unisce il bisogno materiale della casa, e la determinazione a praticare l'obiettivo con l'occupazione. L'occupazione che è lotta tipica degli operai in fabbrica, dei braccianti e contadini nelle terre, cari 'dottori della legge' della sinistra storica, della Cgil-Cisl-Uil, delle istituzioni democratiche, che tuonate contro l'occupazione come forma di lotta sbagliata.

Per tutti il bisogno urgente di casa, e la voglia per molti di vivere meno separati tra di noi, di praticare un altra socialità, che forse nessuno di noi ancora conosce. Anche questa è lotta, è ricerca di una 'casa' diversa, di una qualità migliore per la nostra vita.

Un occupante

Battaglia antinucleare

MILANO
Stasera alle 21 c/o il Centro culturale Cento Fiori, P.zza Dateo, 5 (scala destra-1° piano) per il seminario sull'energia nucleare organizzato dagli Amici della terra, serata dedicata a 'Le centrali nucleari e la salute delle popolazioni; la difesa della nocività; l'epidemiologia'. Relatori Franco Berrino e Luigi Mara.

ALESSANDRIA
Lunedì alle 21 c/o la federazione di Dp in via Salero 24, riunione provinciale sul problema nucleare. Sono invitati anche i compagni di Casale, Novi, Valenza e Tortona.

CATANIA
Venerdì alle 17 a Scienze politiche si terrà un'assemblea per la formazione del comitato catanese per le selte energetiche.

ROMA
Il convegno nazionale indetto dal comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche si svolgerà a Roma il 17 e il 18 febbraio. I lavori inizieranno con la relazione introduttiva alle 10 di sabato 17; nella mattinata di sabato è anche programmato un incontro tra il presidente Pertini e le delegazioni di Montalto, della Basilicata, del Molise e di Viadana.

CERIGNOLA (Fg)
Siamo dei compagni di Cerignola e vogliamo prendere contatti con compagni interessati, come noi, ad una capillare informazione sul problema nucleare nella prospettiva di ristrutturazione dell'imperialismo. Telefonate al 0885/22631, dalle 14 alle 15, a Giovanni Dieanosa, via Emilia.

PEVERAGNO (Cuneo)
Domenica alle 9,30 c/o sala della scuola media, assemblea-dibattito su: Miniere di Uranio a Peveragno e nel cuneese. Partecipano rappresentanti del 'gruppo di ricerca' sulla miniera di Novazza (Bergamo).

GENOVA
Un convegno nazionale 'contro il piano nucleare e l'uso capitalistico dell'energia' si svolgerà nei giorni 24 e 25 febbraio a Genova (teatro Amga - via San Giacomo e Filippo 7) con inizio alle ore 10. Il convegno è organizzato dalla rivista *Rosso vivo* dal Comitato Politico Enel, dal Comitato antinucleare di Genova, dal comitato antinucleare di Piacenza e della Trisaia. Al centro del dibattito vi saranno i temi riguardanti i modi di sfruttamento dell'energia, della ristrutturazione produttiva e delle fonti energetiche, il piano energetico nazionale, il carattere di classe della lotta antinucleare ecc.
Fino al 23 febbraio, presso il centro di documentazione di Porta Soprana 45, è possibile far pervenire le adesioni oppure telefonando al 010/5487819 (Genova) oppure a radio Onda Rossa a Roma 06/491750.

CINISELLO BALSAMO
Si sta costituendo un coordinamento di persone che intendono occuparsi del problema: Energia Nucleare si o no? in previsione della possibilità che venga costituita una centrale nucleare anche in Lombardia. per acquisire conoscenze sul problema in prospettiva di un intervento sul territorio, ci sarà un primo incontro a cui parteciperà un esperto, mercoledì 14 febbraio c/o il Centro sociale in piazza Gramsci. L'incontro è aperto a tutti gli interessati.

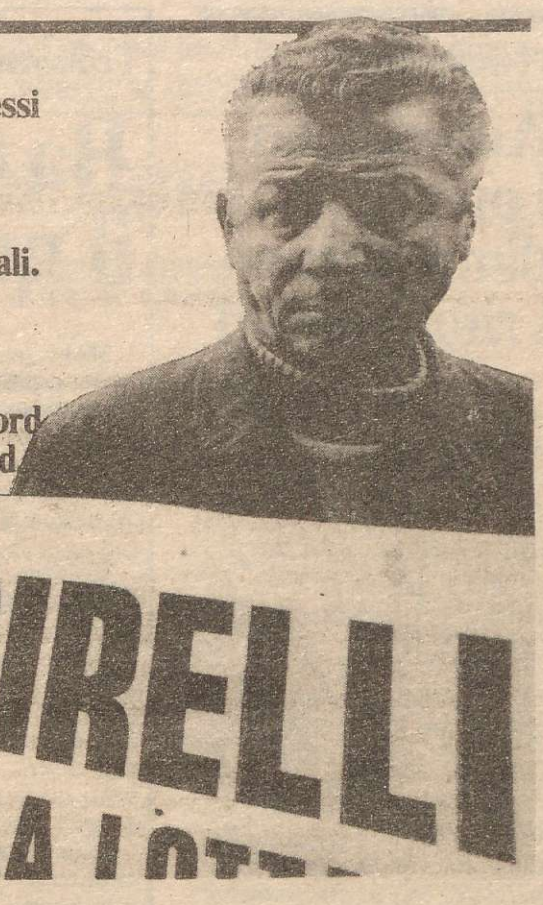
FIRENZE
È a disposizione dei compagni, circoli, scuole...un audiovisivo (La servitù nucleare) di 17 minuti. Il testo è curato dal Collettivo controinformazione-scienza; la parte visiva è composta da circa 100 diappositive B/N: costo lire 30.000. A richiesta può essere fornito solo il testo registrato per uso Rdio libere (L. 2.000). I tempi di realizzazione sono piuttosto lunghi (circa un mese) e quindi va richiesto per tempo telefonando, ora di cena, a Vincenzo 055/473095.

Accordo Pirelli

La Fulc fa il suo accordo i lavoratori rispondono

Il 22 dicembre a Roma, è stato siglato l'accordo che riguarda i 30.000 dipendenti del gruppo Pirelli; questo accordo ha fatto parlare la grande stampa nazionale per alcuni suoi contenuti e soprattutto per le ripercussioni che ha avuto nella fabbrica di Bicocca, con le dimissioni di 3 membri del Esecutivo del Cdf. Credo valga la pena di esaminare attentamente i punti per comprendere ancora una volta, a conti fatti, cosa significhi la linea dell'Eur e quale clima riesca a creare dentro la fabbrica.

Disinformazione e verticismo: gli stessi delegati sono stati spesso costretti ad apprendere le notizie dai giornali. Intanto il padrone attua il suo "meridionalismo" smantellando al Nord per trasferire al Sud



Piattaforma e democrazia nel sindacato

Attorno alla fine di ottobre, si viene a conoscenza che a Roma una commissione Fulc sta preparando la piattaforma per il gruppo, senza che in fabbrica si fosse avviato il minimo dibattito (non lo sapevano neppure i delegati). Tra gli operai, tuttavia, cominciavano già a prendere corpo richieste, come quella dei turnisti (una normativa sul turno di notte uguale a quella degli impiegati, che hanno una maggiorazione del 50% su una fascia oraria che va dalle ore 20 alle 8, contro un aumento pari al 32% per gli operai su una fascia dalle 22 alle 6 e del 4% sui restanti turni) e si cominviava a parlare di aumento salariale, ottenibile attraverso un aumento del premio di produzione, fermo dal 1969, ed in scadenza quest'anno. Vi erano poi fermate di interi reparti contro la mobilità selvaggia (magazzino), contro l'aumento dei ritmi e la 'nuova organizzazione del lavoro' (isole). Comunque la Fulc usciva con la sua proposta che stupiva tutti per l'inconsistenza e la fumosità che la caratterizzavano: in sostanza chiamava i lavoratori a lottare per conquistare una cosa che avevano già ottenuto con decine di ore di sciopero; per ottenere l'adempimento della Pirelli al piano di occupazione sottoscritto nel '76. A questo aggiungeva una fumosa, quanto ridicola richiesta di aumento salariale: un costo globale di L. 15.000 pro capite, da ripartire su tre voci: aumento salariale-maggiorazione turno di notte, fasce di garanzia impiegatizie, delle quali spiegherò in seguito. In questo modo era impossibile fare un calcolo anche approssimativo dell'entità dei vari aumenti. Il malumore dei lavoratori fu chiaro a tutti sia per l'approvazione che trovò l'opposizione dei compagni di Dp che presentarono delle proposte alternative (25.000 lire di aumento, diversificazione produttiva per il sud, appoggio alle richieste dei turnisti) in tutte le assemblee; ma soprattutto si percepiva malumore nella mancanza di tensione da parte della maggioranza dei lavoratori, i quali non hanno certo vissuto questa vicenda come una cosa da loro creata e voluta.

In quelle assemblee trovò molto spazio il tema riguardante il progressivo e pauroso distacco venutosi a creare tra fabbrica e sindacato e l'Esecutivo fu duramente accusato di burocratismo e disinteresse per i reali problemi dei lavoratori e per le opinioni e le proposte da loro formulate.

In barba a tutto questo i dirigenti Fulc hanno seguito, da allora fino alla firma dell'accordo, un metodo verticistico e antidemocratico, non facendo giungere da Roma, complice l'esecutivo, alcuna informazione sulle trattative e sulle iniziative di lotta, tanto che gli stessi delegati erano spesso costretti ad usare i giornali come mezzi di informazione. Il metodo seguito, assieme ad alcuni contenuti dell'accordo (lo smantellamento di Segnanino) porterà alle dimissioni di 3 membri dell'esecutivo (la componente Cisl) i quali però, nel denunciare la mancanza di democrazia nel sindacato, sono poi incorsi nello stesso errore: infatti questo atto tanto importante per una fabbrica come la Pirelli, sarebbe potuto diventare un grosso momento di dibattito tra i lavoratori se essi ne fossero stati informati delle cause. Questi compagni hanno invece dimostrato di avere anch'essi un'ottica tutta di apparato, limitandosi a distribuire un documento ai soli delegati. Quanto fosse strumentale questa scelta, è poi dimostrato da due elementi: il primo è che queste dimissioni giunte praticamente ad accordo raggiunto, mentre, date le argomentazioni sostenute sarebbero potute giungere con notevole anticipo, se si voleva che queste incidessero sull'andamento della vertenza; il secondo motivo è che ad un solo mese di distanza la Cisl ha rivisto le sue posizioni, decidendo di entrare anch'essa nella gestione di questo accordo; nel Cdf del 5-2 sono stati eletti altri 3 componenti Cisl (tra cui uno dei dimissionari) che stiano in esecutivo sino alla rielezione degli organismi. Tutto questo mentre molti interventi nelle assemblee ed i compagni di Dp in Cdf, avevano chiesto la immediata rielezione degli organismi; evidentemente questa è una scelta che fa paura a chi si è reso responsabile del clima di sfiducia e malcontento esistente oggi in fabbrica, ed ha già evitato intelligentemente di mettere ai voti in fabbrica un'accordo che sarebbe stato sicuramente bocciato dai lavoratori; essi sanno di iniziare la gestione di un accordo che i lavoratori non condividono.

Punti dell'accordo: occupazione, salario

Occupazione. È l'elemento centrale di questo accordo, ed è sicuramente quello che ci offre maggiori spunti di riflessione. Come già detto all'inizio, nel '76 fu raggiunta una intesa per quanto riguardava il piano di occupazione che la Pirelli doveva attuare entro il 1980. Questo piano prevedeva l'assunzione di 1.800 lavoratori al sud, ed il rimpiazzo per 1/3 del turn over al nord. In realtà alla fine del '78 avevamo circa 400 nuovi occupati al sud e, salvo qualche sporadico caso di assunzione tra gli impiegati, l'assoluta inadempienza per quanto riguarda il nord. Questo accordo era già stato definito a suo tempo negativo perchè andava a svuotare le fabbriche del nord, ma fu accettato all'interno di un discorso 'meridionalista'. In questa vertenza si andava quindi a chiedere il rispetto di questo piano. La Pirelli si è presentata alle trattative facendo capire da subito che il gioco lo avrebbe condotto lei; ha affermato chiaramente che a causa della riduzione dei consumi interni, non le è più possibile partire con nuove produzioni al sud (come la Sarda Cavi, che era stata sbandierata come la dimostrazione del meridionalismo della Pirelli, fruttando sovvenzioni, e della quale si è limitata a costruire le mura), e che l'unica possibilità attuale è quella del trasferimento di produzione oggi al nord, con il conseguente smantellamento di queste. Si è così arrivati alla gravissima scelta del trasferimento di 570 lavoratori di Segnanino (una delle 3 aziende che compongono l'area di Bicocca) dal settore articoli tecnici (che verrà trasferito a Chieti, Valpego e Valbasento) al settore pneumatici; se noi pensiamo a quanto alterne siano state le vicende di questo settore così legato a quello dell'automobile, possiamo farci un'idea di cosa significhi rigonfiarlo con 570 lavoratori, e quanto sia temporanea ed illusoria questo tipo di soluzione. Ma il fatto più grave è che Pirelli ha scaricato, sui lavoratori tutto il peso della contraddizione nord-sud. Si è infatti stabilito che nessun lavoratore verrà assunto al sud, fino a quando non saranno trasferiti quelli del nord, i quali diventeranno la controparte, e dovranno accettare le condizioni al ribasso per il trasferimento; inoltre Pirelli giocherà intelligentemente la carta delle commesse urgenti per i sabati lavorativi, pena la crisi, quindi la non possibilità di trasferimento: è infatti impressionante vedere quante volte appaia nel testo dell'accordo il termine 'esigenza di mercato'. Questo sostanzialmente porta a due considerazioni nel caso questo progetto dovesse avanzare: a) Pirelli riuscirebbe ad indebolire fortemente il potere contrattuale di Bicocca smantellando una delle sua aziende. b) nel giro di non molto tempo potremmo trovarci di fronte seriamente il problema del posto di lavoro.

Salario. Su questa voce basta dare i dati, che si commentano da soli: aumento salariale di L. 7.500 più un aumento di 1.000 lire per ogni notte lavorata (che diventa un, incentivo, contrariamente alle richieste dei lavoratori, che erano di parità con gli impiegati). È poi stata fatta la scelta di colpire le fasce di garanzia per gli impiegati. Queste sono un argine, conquistato con le lotte del '69 nei confronti degli aumenti di merito: ogni 5 anni scatta una fascia pari al 5% di paga base e contingenza che assorbe gli eventuali aumenti. Con questo accordo si è passati dalla percentuale, ad una cifra fissa, non rivalutabile, con un'evidente perdita per il futuro.

Altro elemento gravissimo di questo accordo è la introduzione del turno di notte anche per le donne. Su questo punto e sull'organizzazione del lavoro (isole) ci impegnamo comunque a preparare altri articoli per affrontarli con l'attenzione che meritano, per dare ai compagni maggiori elementi su temi che stanno venendo avanti con sempre maggiore forza anche in altre fabbriche.

Battaglia di opposizione, programma aggregante, iniziative di lotta

Questa situazione che abbiamo oggi di fronte: i compagni del collettivo di Dp hanno deciso di iniziare una battaglia di opposizione perchè i trasferimenti non passino fino a quando non vi sia una garanzia di diversificazione produttiva, e sono partiti con iniziative come il contratto con i lavoratori davanti ai cancelli con comizietti e discussioni. Resta tutto da costruire il discorso su occupazione ed investimenti al sud. Si tratta in sostanza di fare il grosso salto dalla politica dei no (dei quali dobbiamo comunque rivendicare il valore davanti a scelte suicide), a quella di un programma che sappia essere aggregante per quelle migliaia di lavoratori che non intendono subire la linea dei sacrifici dettata dall'Eur.

Stefano Facchi
Collettivo Dp Pirelli Bicocca.

Petrolio

Aumentano i prezzi e diminuiscono i rifornimenti

Sette dei tredici paesi aderenti all'Opec (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) hanno chiesto una riunione straordinaria per stabilire un aumento del prezzo del petrolio greggio, sostenendo che la pressione della domanda, sul mercato internazionale, è tale da 'scardinare l'attuale struttura dei prezzi'. Ed il mondo occidentale risponde con una levata di scudi contro queste nazioni; risponde con il risparmio energetico, con la 'diversificazione' delle fonti di approvvigionamento, con la guerra commerciale, con lo sfruttamento ed il ricatto politico. Risponde cooptando governi, come quello dell'Arabia Saudita, cercando nuovi portavoce degli interessi delle multinazionali. Intanto, mentre ai paesi produttori viene corrisposta la quota stabilita dell'ultima riunione dell'Opec del dicembre '78 - un aumento del 10% rispetto agli anni precedenti, diluito nel corso dei dodici prossimi mesi - sui mercati commerciali i prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio vanno alle stelle, Shell, Bp, Exxon, Texaco, Standard Oil, Mobil hanno ingaggiato un'eccezionale corsa agli acquisti per trarre il massimo vantaggio dalle attuali restrizioni dovute alla crisi iraniana e per guadagnare profitti crescenti dal meccanismo dei prezzi stabilito dall'Opec, che prevede l'aumento dell'attuale prezzo - di 13,3$ al barile - del 3,8% in aprile, del 2,3% a luglio e del 2,7% in ottobre. Sul mercato internazionale di Rotterdam, punto di riferimento per l'Europa il gasolio per uso domestico ha raggiunto i 250 $.la tonellata contro i 120-130 dell'autunno mentre il carburante 'super' è aumentato del 50% durante l'ultima settimana,

La crisi iraniana è servita da comodo pretesto ed una politica già sperimentata all'epoca della crisi del '73. Il dato oggettivo più grave che emerge dalla difficile situazione mediorientale è senza dubbio quello della netta riduzione delle esportazioni dall'Iran: ben cinque milioni di barili al giorno in meno per l'Occidente che pur rivolgendosi ai pozzi sauditi, del Kuwait e della Nigeria, resta ad un livello di approvvigionamento inferiore di due milioni di barili al precedente. Intanto le cisterne delle grandi corporatione sono colme, in grado di assicurare rifornimenti per altri 90-120 giorni e la condizione chiave è una sola: far lievitare i prezzi, fomentare i contrasti con i paesi produttori, rinsaldare e ancora una volta, i legami delle multinazionali con l'Opec. Ma questa volta, sette di quei paesi decideranno, forse, di far valere i loro diritti contro le 'sette sorelle'.

Paola Elia

I commenti sul rapido evolversi della situazione iraniana dei paesi vicini

Bazargan ha presentato il nuovo governo dell'Iran

Molti già sono gli stati che hanno riconosciuto il nuovo assetto politico assunto dall'Iran. Fra i primi ad adeguarsi è stata l'Unione Sovietica. La Cina ha rilevato che: «il potere dello stato è stato trasferito» al governo di Bazargan (questo annuncio equivale praticamente a un riconoscimento 'de facto' del nuovo regime); gli Usa, secondo un portavoce di Carter, agiscono in vista di stabilire relazioni normali.

Il primo ministro Bazargan ha annunciato una lista di sette ministri, con i quali «spera di far uscire l'Iran da quindici mesi di caos e di crisi economica». Il capo del movimento d'opposizione laica ' Fronte nazionale', Karim Sanjabi, è stato nominato ministro degli esteri.

Haj Sajed Javadi, del comitato per i diritti dell'uomo d le libertà dei prigionieri politici, è il nuovo ministro della giustizia. Javadi è stato più volte imprigionato dal precedente regime ed ha scritto molti articoli e libri sulla situazione in Iran. Gli altri ministri sono: l'ingegnere Yousef Tahrei-Ghazvini alle (strade e trasporti), Ali Akbar Moini (pianificazione e bilancio), Dariush Furuar, l'ex portavoce di Sanjabi (lavoro e affari sociali); Mustafa Katirai (sviluppo urbano e alloggi popolari).

Il nuovo governo rivoluzionario che ha già avuto il riconoscimento da vari paesi fra i quali l'Unione Sovietica, ha presentato al pubblico ex primi ministri e altri ufficiali delle forze armate, fatti prigionieri dai rivoluzionari di Khomeini. Si tratta di una mezza dozzina di ex ministri ed esponenti militari, tra i quali l'ex capo della polizia segreta 'Savak' generale Nematollah Nassiri.

Quest'ultimo esonerato dal suo incarico dallo scià lo scorso anno e arrestato a suo tempo dalle autorità incaricate dell'applicazione della legge marziale, è stato mostrato alla televisione ed ha risposto ad alcune domande. Il generale Nassiri, che ha 72 anni, aveva la testa fasciata e tracce di sangue sul viso. Egli ha affermato tra l'a,tro di non essere responsabile di torture e di altri reati di cui è stato accusato durante le recenti manifestazioni antigovernative. Il rapido evolversi della situazione iraniana ha naturalmente suscitato commenti e preoccupazioni in tutti i paesi del Medio Oriente. Il regime iracheno è preoccupato delle reazioni interne alla vittoria di Khomeiny, perchè la maggior parte della popolazione è sciita, mentre la 'leadershipe' del paese è sunnita.

Nei paesi del golfo la stampa se plaude alla 'riconquistata dignità' del popolo iranoano', esprime tuttavia timori e riserve. Alcuni giornali ritengono che Khomeiny non riesca a controllare gli elementi armati e che possano verificarsi vendette incontrollate, inizio di una serie di sconvolgimenti interni, altri temono che l'Iran 'non riesca a restare al riparo dei conflitti internazionali'.

La posizione di prudenza è accentuata in Arabia Saudita ove non si sottovalutano le secolari controversie di ordine religioso, tutte peraltro connesse al potere, che si sono sviluppate tra sunniti e sciiti. Ed è noto che qualche 'ayatollah' ha già mosso i primi attacchi al regime, saudita, accusandolo di essere 'esclusivo di una sola famiglia' e accusandolo di essere 'esclusivo di una sola famiglia' e pertanto 'contrario alla norma islamica'. Ora un'accusa del pertanto 'contrario alla norma islamica'. Ora un'accusa del genere, rivolta ad un regime come quello saudita che si considera il più fedele osservatore della legge ('sunna', in arabo) islamica e il protettore dei luoghi santi dell'Islam, sa per tale regime non solo di blasfemo ma anche di sfida politica.

La preoccupazione saudita è che il potere sciita sia più vulnerabile perchè più 'demagogico nel suo populismo' (così si esprime un capo religioso sunnita libanese) all'influenza politica sovietica.

Inghilterra

Callaghan propone alle Trade Unions un concordato triennale

Londra (Ed.Ru.) - Oggi il leader della Trade Unions Conference e il governo laburista di Callaghan firmano un nuovo patto sociale, di nuovo c'è solo il nome. Infatti si chiama concordato ed è triennale. Già in partenza non aderisce a questo concordato il Tgwu, il sindacato dei lavoratori non specializzati e del trasporto. I punti fondamentali di questo concordato, rivelati da *Observor* della domenica scorsa, sono i seguenti: 1) il tetto massimo dei salari sarà entro il 1989 del 5%; 2) una commissione composta dal governo, industriali e i lavoratori esaminerà ogni primavera la situazione economica del paese; 3) il governo garantirà una paga 'soddisfacente' in cambio del rinuncio 'volontario' all'interno del sindacato e nelle aziende da parte della direzione sindacale; 5) 'impegno' degli industriali in materia del costo della vita.

Come si vede di nuovo non c'è niente. La novità, per l'Inghilterra, viene da parte dell'opposizione conservatrice che propone un tipo di scala mobile. Però anche qui gli operai dovrebbero firmare un patto antisciopero. Nel caso degli scioperi selvaggi, la pena sarà il licenziamento in tronco e senza ricorso. Nella prima e tanto meno seconda proposta non c'è un rimedio per l'attuale crisi.

Israele annuncia nuova colonia in Cisgiordania

È così che festeggia la nuova Camp David

Tel Aviv - Alla vigilia della ripresa dei negoziati di pace con l'Egitto, Israele ha annunciato ieri la propria intenzione di creare un altro dei controversi insediamenti ebraici nella Cisgiordania occupata.

Dato dalla Radio statale di Gerusalemme e confermato subito dopo da un portavoce del ministero dell'Agricoltura, l'annuncio ha coinciso con l'affermazione da parte del ministro degli esteri Moshe Dayan secondo cui il suo prossimo incontro a Camp David con il 'premier' egiziano Mustafa Khalil e il segretario di stato americano Cyrus Vance potrebbe preludere a un nuovo 'vertice' triangolare tra i presidenti Anuar el Sadat e Jimmy Carter e il capo del governo israeliano Menachem Begin.

S. Salvador

Guerriglieri occupano la radio nazionale

San Salvador - Un gruppo di guerriglieri dell'esercito rivoluzionario del popolo (Erp) ha fatto irruzione ieri negli studi di due stazioni radiofoniche del Salvador mentre veniva trasmessa in tutta l'America centrale la radiocronaca della finale del campionato di calcio nazionale.

Dopo aver legato i dipendenti, gli uomini dell'Erp hanno trasmesso per tre quarti d'ora, messaggi antigovernativi e hanno rivolto un appello alla popolazione salvadoregna perchè si ribelli al regime del presidente Carlos Romero definito 'criminale e oppressore del popolo'.

Prima di andarsene, i guerriglieri hanno anche accusato gli organi diinformazione di essere 'complici degli sforzi del governo per dissimulare i crimini politici».

Colombia

Campagna per i prigionieri politici

Dall'inizio di dicembre dell'anno passato una dura repressione viene esercitata contro militanti politici e sindacali in Colombia. Tre militanti di sinistra sono stati torturati e sono morti come testimoniano anche giornali locali.

Centinaia di prigionieri politici, molti scomparsi dimostrano che anche in Colombia il clima si sta adeguando alle peggiori dittature latino-americane. Una campagna di massa internazionale sta già producendo la lista dei prigionieri che rischiano di morire sotto le torture. Carlos Duplat, direttore di teatro e cineasta, 30 anni, è detenuto dal 15 gennaio di questo anno. Nessun avvocato ha ancora potuto parlare con lui ed è nascosto alla stessa famiglia. Pedro Mogollan, operaio tessile e dirigente sindacale è anch'esso detenuto dal 9 gennaio insieme con Manuel Pesca, operaio siderurgico. Olga Lopez, medica, dopo aver subito lungamente torture, ha tentato il suicidio, stremata dal trattamento poliziesco. E ancora, Augusto Lara, giornalista, Ana Delia Murillo, Carlos Mara sono chiuse nelle 'patrie galere'. Il governo pur sotto la pressione interna ed internazionale, non vuole fornire la lista dei prigionieri. Tra coloro che sono spariti abbiamo numerosi intellettuali (Fala Borde, Maria Salazar), studenti, donne e militanti di varie organizzazioni.

Grecia

Il partito di Papandreu si sgretola

Atene - Il Partito Unione di Centro, fondato nel 1960 dall'allora ministro Giorgio Papandreou, continua a disgregarsi, con il passaggio di sette dei suoi deputati nel gruppo pannellenico socialista 'Pasok'

Intervista

Il Pasok è il più forte partito dell'opposizione

Melina Mercuri parla della Grecia

Parigi - Melina Mercuri, attrice e partigiana della lotta contro il regime dei colonnelli, oggi milita nel Pasok (Partito socialista pannellenico di Andreas Papndreou). Dopo le ultime elezioni il Pasok è divenuto il maggior partito d'opposizione e il secondo partito della Grecia con 25 per cento dei voti e 90 deputati sul totale di 300. Alla piattaforma delle forze rivoluzionarie dell'Europa, elaborato in occasione delle prossime elezioni europee, aderisce anche questa organizzazione. A Parigi abbiamo incontrato Melina Mercuri alla quale abbiamo rivolto alcune domande sull'attuale situazione in Grecia e il punto di vista del suo partito sull'allargamento della Cee ai paesi dell'Europa mediterranea.

Qdl - Le elezioni del 1977 hanno segnato una relativa sconfitta per Caramanlis che voleva ottenere mano libera sulle questioni all'ordine del giorno: ingresso della Grezia nella Cee e relazioni con la Turchia, legate al problema di Cipro. A che punto è il dibattito sull'ingresso nella Cee?

R. - Effettivamente il risultato delle elezioni è stato una trista sorpresa per Caramanlis, che pensava di poter ottenere una maggioranza se non ancora più forte, almeno uguale alla precedente. In questo modo avrebbe potuto, in nome del verdetto popolare, condurre una politica di sottomissione sui vari problemi di interesse nazionale, il contrasto greco-turco, ecc., nella prospettiva di facilitare i negoziati sull'adesione greca alla Cee e sulla reintegrazione nel settore militare della Nato.

Ma quattro greci su dieci si sono dichiarati contro l'ingresso nel Mercato Comune. E poichè solo il Pasok aveva fatto diquesto problema il tema centrale della sua politica, noi riteniamo che il problema dell'Europa è tutt'altro che definito per qual che riguarda l'opinione del popolo greco, che viene a conoscere ogni giorni un pò meglio , grazie alla nostra campagna e malgrado il lavaggio del cervello dei mezzi di comunicazione ufficiali, la gravità dei problemi in campo. Per noi del Pasok l'Europa come si presenta oggi, dominata dalla socialdemocrazia tedesca e dalle multinazionali non può rappresentare una posizione cui allinearsi. Per ragioni di fondo: paese dominato, paese periferico, noi lo diventeremmo ancora di più. Nessun cambiamento significativo potrebbe aver luogo in Grecia senza ottenere prima l'accordo di quelli che regnano oggi in Europa.

Siamo contro anche per motivi specifici: siamo un paese che ha sempre avuto dei 'salvatori stranieri'. C'erano i partiti 'inglese' e 'francese' e 'russo' che si definivano in funzione degli interessi dei loro padrini. Oggi ci sono partiti al diretto servizio dell'imperialismo.

Qdl - Le elezioni hanno fatto del Pasok il secondo partito in Grecia. Che discussione provoca questo fatto all'interno della sinistra greca? Quali sono le prospettive di sviluppo del Pasok?

R. - Il Pasok è un 'movimento' anti-imperialista che lotta per la liberazione nazionale dalle dittature neo-imperialiste e per la giustizia sociale. E' anche il solo movimento in Grecia che si proclami autogestionario e favorevole alla decentralizzazione e i comitati di base, con la loro azione quotidiana, ne sono la prova migliore.

D'altronde, al di là delle differenze ideologiche, noi abbiamo dei contrasti seri con il resto della sinistra sui problemi del Mar Egeo, sui contrasti tra Grecia e Turchia. Quindi un programma comune, condizione minima per il successo di un'alleanza, è oggi impossibile. Ma esiste la possibilità di una collaborazione su temi specifici.

Infine, secondo noi, il 25% dei greci che ha votato per il Pasok hanno delle proposte da fare, delle richieste e delle critiche serie da portare avanti. Non devono essere assenti dalla vita politica quotidiana, ne devono essere al contrario la punta avanzata.

Qdl - La società greca, come tutte le società occidentali, è segnata dal ruolo dominante del maschio. C'è un movimento di liberazione della donna e, se esiste, come si manifesta?

R. - In questo momento esistono un gran numero di organizzazioni di donne in Grecia. I sette anni di dittatura sono stati seguiti da una vera esplosione femminista. L'Unione delle donne greche, pur essendo completamente autonoma, ha posizioni vicine a quelle del Pasok. Gli scopi di questa organizzazione emergono chiaramente dal suo slogan principale: 'non può esserci liberazione della donna senza liberazione sociale; non può esserci liberazione sociale senza liberazione della donna'.

a cura di
Edmondo Ruzzi

Gettiamo uno sguardo su quella parte del movimento iraniano, che spesso viene ignorata anche dagli inviati della stampa di sinistra

Come si organizzano gli operai di Teheran

La corrispondenza che segue ci è giunta per telefono da un compagno iraniano, tecnico nella fabbrica di elettrodomestici, con l'obiettivo di far conoscere ai lavoratori dell'Europa capitalista l'altra faccia del movimento popolare iraniano. Quella parte che spesso viene ignorata anche dagli inviati della stampa di sinistra che seguono, anche loro, la logica del mercato e della notizia 'scottante'. Lunedì nella foto pubblicata in prima pagina dal Corriere della Sera, **tra il gruppo dei partigiani di Khomeiny, ho riconosciuto due compagni iraniani della IV Internazionale che si sono recati in Iran alcune settimane fa per ricostruire la loro organizzazione Altre decine di centinaia di questi compagni combattono oggi giorno, con e senza le armi, e muoiono per il socialismo e non per Khomeiny. È giusto parlare anche di loro.**

Teheran - Ad ovest della capitale, sulla via che porta a Karabj, sono situati oltre la metà delle fabbriche di Teheran. Nei giorni scorsi in uno di questi stabilimenti si sono riunite diverse migliaia di operai che non hanno voluto partecipare alla manifestazione del primo ministro designato da Khomeini. Si tratta di una filiale della General Industry Factory appartenente all'ingegner Behbahni, noto massone della scuola inglese e deputato dell'ultimo parlamento illegale. Anche in questa fabbrica di elettrodomestici i lavoratori sono in sciopero da settimane e a turni, con i loro picchetti, difendono la fabbrica dagli interventi esterni. All'interno, dove un tempo c'era la mensa, si trovano sempre centinaia di operai in assemblea permanente. Si parla della costruzione del sindacato, della lotta antimperialista, del partito della classe operaia, del plusvalore e di tante altre cose alle quali le masse di Khomeini sono del tutto estranee. Il linguaggio è, anche troppo, radicale per i giornalisti stranieri. Nessuno, quasi, capita da queste parti anche se abbastanza conosciuto. Un paio di giorni fa c'è stato un giornalista francese, socialista, e un americano che si definiva democratico. A questi operai, da qualche giorno, si sono aggregati diversi studenti. Sono abbastanza duri con i religiosi e dicono di non riconoscere in questa rivoluzione la loro. Infatti come si può credere in un governo rivoluzionario guidato da un proprietario, Bazargan di una fabbrica metalmeccanica. Il progetto dell'occupazione della fabbrica e la sua trasformazione in un luogo di incontro e di dibattito delle forze operaie è nato da una riunione del consiglio di fabbrica. Hanno anche, più tardi, assieme ad altri operai della zona redatto un manifesto di lotta in dodici punti. Alcuni dei quali politici ed altri rivendicativi. Per esempio sostengono con la partecipazione tutte le manifestazioni dirette contro l'ex regime mentre disertano quelle a sostegno di questo o di quel leader religioso.

Chiedono anche la partecipazione operaia alla pianificazione economica dell'azienda e il riconoscimento del loro diritto ad avere organismi di rappresentanza. Naturalmente vogliono anche un salario migliore e condizioni di lavoro meno disumane. Sul muro dello stabilimento è scritto a parole cubitali questa frase: 'operai, questo mondo è stato fatto per essere governato da voi'. Per il momento nessuno pensa ad altro che all'unità delle sinistre. E ciò ha potuto verificarsi, almeno per il momento, grazie all'autorità della componente operaia che per ora evita ogni discorso sui vari gruppi politici della sinistra. Come dice Mahmoub, il responsabile del Cdf: «Noi lottiamo contro la dittatura, per l'autonomia della classe operaia e per i suoi diritti come quelli di poter organizzarsi in quanto una classe». Però nessuno nega o tenta di censurare le varie tendenze che esistono, dai comunisti filosovietici, a quelli indipendenti e Troskysti. Però la parola d'ordine è unica: 'per la libertà del proletariato, contro ogni tipo di sfruttamento'.

Ora il Cdf è in riunione per decidere la sua linea d'azione e il tipo del suo intervento nella rivolta semi armata che è iniziata dopo l'attacco degli 'immortali' alla base aerea di Teheran. Una cosa sin da ora è certa: tutti vogliono le armi per distruggere il perno dell'apparato repressivo: l'esercito.

Bashir Sheibani.

Nazionalità minoranze lotta di classe nell'Europa, oggi

Il convegno si terrà a Cagliari il 23/24/25 febbraio presso la sala dei congressi della Fiera campionaria.
Chi desidera parteciparvi si metta in comunicazione con la segreteria organizzativa.
Tel. (070) 658271 - 498184

Calendario delle riunioni della "Risoluzione contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori"

10 marzo - Lotte studentesche in Europa (Bruxelles)
18 marzo - contro il Nucleare (Italia)
30 marzo - La lotta delle donne (Amburgo - Rft)
31 marzo - Contro-Eurovisione (Belgio)
18 maggio - La crisi della siderurgia (Belgio)
... aprile - Solidarietà con i prigionieri politici (Irlanda)
... maggio - Dibattito sull'Emigrazione (Francia)
24/25 maggio - Sindacato, Disoccupazione e crisi (Danimarca)
... giugno - Lotta contro la Nato e questione militare (Spagna)
25/27 maggio - Lotta al Nucleare (Belgio)
3 giugno - Solidarietà internazionalista (Spagna)

Sono inoltre in corso di preparazione alcune riunioni sulla questione europea. Inoltre sono in preparazione degli incontri tra il Coordinamento europeo e le forze progressiste arabe.

Tutte le strutture di lavoro di Dp devono mettersi in contatto con Scricciolo per avere dati ed informazioni sul carattere di questi Incontri, Dibattiti e Meetings.

Commissione Internazionale Dp

Quotidiano dei lavoratori

mercoledì 14 febbraio 1979

A Cremona, nel corso dello sciopero nazionale degli autotrasportatori, un lavoratore che stava picchettando l'entrata dello stabilimento Amoco è stato travolto dal padrone Rosino Sommi che voleva "assolutamente entrare, costi quel che costi"

La stampa e persino il sindacato hanno parlato di un "tragico incidente". Solo oggi è stata indetta una mobilitazione di quattro ore di tutti gli autotrasportatori lombardi e di un'ora a livello nazionale in occasione dei funerali

Travolto ed ucciso in un picchetto
E oggi sciopera solo la sua categoria

Cremona - Il fatto è accaduto lunedì pomeriggio nel corso dello sciopero nazionale degli autotrasportatori dipendenti indetto dal sindacato. Nel grande piazzale antistante la raffinera Amoco è fermo il picchetto dei lavoratori che impedisce l'ingresso degli autocarri. Arriva un autotrasportatore, proprietario di quindici camion, Rosino Sommi di 42 anni; con il permesso dei lavoratori in sciopero fa entrare un autocarro, poi chiede di farne entrare un altro, quello di cui lui stesso è alla guida. Ma questa volta gli viene un rifiuto. Salvatore Barbara è uno del picchetto, cerca di convincere insieme agli altri compagni il Sommi a non entrare; ma le parole sono inutili. Per bloccare il camion Salvatore tenta allora di azionare la levetta del freno del rimorchio. È a questo punto che accde la tragedia. Il Sommi fa improvvisamente partire il suo mezzo colpendo Salvatore con il timore di coda, poi lo travolge trascinandolo per alcuni metri. Salvatore Barbara muore sul colpo. Era di origine meridionale, 38 anni; nella sua famiglia che siamo andati a trovare, insieme al comprensibile dolore è già subentrata la rassegnazione; dal Sud sono già accorsi i parenti, non parlano, piangono, come la moglie e i quattro figli. Intanto la stampa locale, tenta di relegare il fatto nel dimenticatoio; la *Provincia* parla infatti di 'incidente'. La stessa definizione anche dal sindacato, che in un suo comunicato, ieri mattina, parlava di atto 'inconsulto', quando già numerosi erano quanti potevano testimoniare che il Sommi, nel momento in cui metteva in moto il suo camion, sapeva benissimo che la sua vittima si trovava tra la motrice e il rimorchio. Un fatto che è stato tenuto segreto, invece di mobilitare tutti i lavoratori su questo immediatamente. Solo oggi ci sarà uno sciopero, ma sarà soltanto di un'ora e soltanto degli autotrasportatori. L'Amoco si fermrà un'ora con il blocco del carico, mentre le altre fabbriche incroceranno le braccia per un... quarto d'ora. Spontaneo il commento dei lavoratori: «Per il sindacato ci sono morti di serie A, per cui bisogna fare grosse mobilitazioni, e morti di serie B, per i quali basta il quarto d'ora o niente, e per i quali non si organizza nemmeno un dibattito su quanto accaduto».

È più bella al cinema la vita del camionista

Molta gente, soprattutto i giovani, ha un'immagine un po' romanzata della vita del camionista grazie soprattutto a film del tipo Fist o Convoj, tanto per citarne due ancora in circolazione nelle sale cinematografiche. L'immagine dell'autista che viene accreditata presso il grande pubblico è quella di un uomo duro, un po' violento, ma giusto contro le ingiustizie dello stato e dei padroni. Così, alla fine qualcuno dice: «Da grande farà il camionista».

La realtà, come spesso succede, è ben diversa e oggi nel ricordare il compagno Salvatore Barbara, vogliamo ricordare il lavoro che lui faceva: il cisternista. Sveglia alle cinque del mattino, alle sei bisogna essere in raffineria per caricare benzina e petrolio, poi si parte per le consegne e la destinazione solitamente è a tre, quattrocento chilometri di distanza. Un cisternista fortunato percorre quotidianamente cinquecento o seicento chilometri il suo lavoro si svolge su di un nstro orario di dodici, quattordici ore al giorno, alcuni arrivano persino alle sedici ore. Ma non è tutto qui, pensiamo agli autisti di linea che passano la maggior parte della giornata sul camion da soli e l'unico rapporto che possono avere con l'esterno è la radio.

È una vita dura che rende difficili i rapporti sociali tanto che spesso i camionisti vivono soli e per quelli che sono sposati non va meglio, capita che vedano la famiglia una volta al mese.

Così costruire davvero dei rapporti affettivi diventa più difficile e pr molti autisti gli unici rapporti sessuali sono con le prostitute.

A questo va ancora aggiunto il supersfruttamento dei padroni che costringono molte volte a partire col camion sovraccarico e le conseguenze sono poi i molti incidenti stradali, talvolta anche mortali. Forse non ci abbiamo mai pensato, ma anche questi sono morti sul lavoro, omicidio dei padroni.

Contro il terrorismo dei padroni

Milano - Immediata presa di posizione dei consgli di fabbrica della Zust-Ambrosetti, Gottardo Ruffoni, Danzas, Jackimaeder, Forese, Milansped, Avandero quando, ieri mattina, la notizia della morte di Salvatore Barbara si è sparsa. Che non potesse essere considerato solo un incidente è parso subito chiaro a tutti, come si legge nel comunicato del Coordinamento delegati sindacali di base Cgil-Cisl-Uil

«Non è la prima volta che succede, già durante l'ultimo contratto nazionale in Abruzzo, un lavoratore che stava facendo un picchetto è stato ucciso. Anche a Milano i padroni non scherzano per sconfiggere i lavoratori. Non ricorrono solo ai licenziamenti e alle intimidazioni verbali, ma usano anche le armi, come ha fatto il Maderna grosso padrone del milanese. Questi morti i molti licenziamenti per motivi sindacali, sono caratteristici del movimento del trasporto merci, dove i padroni sono ancora quelli di una volta, duri, antisindacali al massimo, che girano sulle ribalte per controllare gli operai che tengono la pistola o il fucile in ufficio, cheorganizzano il crumiraggio durante gli scioperi. Lunedì non solo è morto un compagno a Cemona, un altro è stato licenzito in una piccola azienda a Novate perchè organizzava lo sciopero. Contro i padroni del trasporto merci che non esitano a dire pubblicamente che in Italia ci vorrebbe un regime alla cilena, che uccidono, licenziano, contro questi terroristi chiediamo al sindacato e non solo a quello dei trasporti di indire lo sciopero generale per permettere la partecipazione ai funerali del compagno caduto. La democrazia non si difende solo scioperando per Alessandrini o Moro, ma soprattutto scioperando e lottando contro i padroni e il loro sistema».

Totale sottoscrizione 13-2-'79 403.500
Totale Ccp al 13-2-'79 636.090
Totale Precedente 4.625.090
Totale Sottoscrizione 5.664.680

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Gricinto Gte (Mi) 5.000
Stefano Merli (Mi) 10.000
Alessio e Paola (Me) 1.000
Sez. Dp Caronno 30.000
Soldi raccolti a capodanno dai compagni di Casorate Primo 28.000
Gine e Beppe Emanuele
Roberto lavoratori 'Phonogram Spa' 30.000
Enzo di Mantova 5.000
Franco M. (Va) 51.000

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione da Ccp

Dubini Rolando (Mi) 10.000
Salmaso Gianni (Marazzone) 10.000
Colombo Carlo (Cernusco) 20.000
Marinai Democratici (Taranto) 6.500
Bongravani Franco (Saluzzo) 14.800
Celango Rita (Valle S. Nicola) 790
Raccolti ad una cena fra compagni - Coop. Libraria G. Bruno di Este 46.000
Compagni Dp Feltre (Bl) 60.000
Romei Rachele (Vibovalenzia) 50.000
Paola e Giuliana (To) 5.000
Dp Torino 80.000
Airaghi F - Mi 20.000
Bianchi Luciana (Pd) 30.000
Visentini Fabio (Bolzano) 10.000
Dalla Chiesa Simone (Milano) 5.000
Pinuccio V. (Acqui T.) 7.000
Solari Tecla 2.500
Naldi Giuseppe (Inveruno) 15.000
Chesi Aldo (Livorno) 5.000

Segue